

2.2 PROGRAMMI PROVINCIALI

Allegato A) alla Deliberazione della Giunta Provinciale n.56/12057 del 24.2.2009

INDICE

Cap.	TITOLO	pagina
1	POLITICHE DI ACCOGLIENZA E SOSTEGNO ALLA TUTELA DEI MINORI	2
1.1	Affidamento familiare e accoglienza in comunità	2
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'affidamento familiare e in comunità	5
1.2	Adozione nazionale ed internazionale	7
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'adozione nazionale ed internazionale	11
1.3	Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori	16
	Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica del Sostegno alla tutela e protezione in situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori	20
2	POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI	33
2.1	Piano Territoriale Provinciale delle azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	33
	Contesto	33
	Schede di presentazione delle azioni e degli interventi per favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	36
3	PROGETTI DI RILEVANZA PROVINCIALE	51
3.1	Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 14.	51
3.2	Costituzione fondo di solidarietà per il pagamento delle rette di ricovero dei minori in comunità educative	53
3.3	Protocollo operativo sulle modalità di esecuzione di provvedimenti di allontanamento di minori dalla famiglia di origine in esecuzione di un decreto della Magistratura minorile e di esecuzione di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 codice civile	54
3.4	Protocollo tutela minore in ambito sanitario	56
3.5	Progetto "Uscire dalla Violenza"	63
3.6	Convenzione Centro Perez – Percorso di autonomia per disabilità acquisite	66
3.7	Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara.	69

POLITICHE DI ACCOGLIENZA E SOSTEGNO ALLA TUTELA DEI MINORI

Piano di zona per la salute ed il benessere sociale 2009 / 2011

Programma Attuativo Annuale 2009

Affidamento familiare e accoglienza in comunità

Nel corso del 2008 con la Deliberazione n.87 Prot. 25708 del 25/3/2008 recante "Piani di zona 2008 – Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale anno 2008. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i Piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2008.

PIANO ATTUATIVO 2008 - AFFIDO FAMILIARE

2008 - Totale Fondi 14.919,00 AFFIDO

Le azioni poste in essere con questa programmazione sono:

1.	dare continuità alle iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito e contemporaneamente implementare attività di sensibilizzazione sia a livello politico che sociale;	4.919,00
2.	attività di formazione ed informazione tematiche rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari, agli operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, ai genitori affidatari ed agli operatori della scuola di ogni ordine e grado, finalizzate a migliorare l'accoglienza del minore affidato nel contesto socio-educativo di riferimento; azioni di sostegno alle attività espletate dall'equipe di sostegno alle famiglie affidatarie.	10.000,00

Relazione attività svolta nel 2008

Nel corso del 2008 è stato formalizzato con atto del Presidente Prot. n. 25455/2008 il Coordinamento Tecnico per l'Infanzia e l'Adolescenza così come previsto dalla direttiva Regionale n. 846/2007.

Sul versante della sensibilizzazione è stata consolidata la collaborazione per l'organizzazione della Festa Provinciale delle Famiglie e del Volontariato Familiare, promossa dal Comune di Ferrara, è giunta ormai alla sua sesta edizione.

Si tratta di un'iniziativa che rientra a pieno titolo nell'ambito della sensibilizzazione sull'affido familiare e sull'accoglienza in generale, in quanto nel corso degli anni ha assunto contenuti particolarmente significativi volti alla promozione della cultura dell'accoglienza e della cura intensa in senso allargato. Si tratta di un importante momento di riflessione collettivo sulle attività svolte, sia a livello provinciale che locale, nel quale si riconoscono non solo le istituzioni e le associazioni che vi aderiscono ma anche la collettività in funzione dei temi di volta in volta trattati.

Il 31 maggio 2008 si sono svolti all'interno di questa manifestazione due seminari tematici:

- "Dare una famiglia ad una famiglia: un nuovo progetto di affiancamento familiare". Trattasi di un progetto sponsorizzato dalla Fondazione di Torino "PAIDEIA, che promuove la solidarietà e lo sviluppo delle reti familiari di sostegno e di mutuo-aiuto favorendo la crescita di risorse comunitarie e una più matura cultura della solidarietà e dell'affiancamento familiare.

Il progetto, che viene supportato dal Comune di Ferrara, Istituzione per i Servizi Educativi, scolastici e per le famiglie e vanta la collaborazione dei Servizi sociali territoriali sui minori, coinvolge le associazioni di volontariato che sul territorio provinciale si sono rese disponibili (Ass.ne Dammi la mano, SAV, CDG, Spazio Famiglie di Codigoro) con il compito di raccogliere le adesioni al progetto tra le famiglie iscritte o di loro conoscenza in quanto sarà l'associazione stessa a sottoscrivere una sorta di patto educativo. I contatti e gli incontri per la predisposizione delle fasi operative sono attualmente in corso.

Il secondo momento seminariale di riflessione era più mirato al sostegno delle responsabilità genitoriali "Fare i genitori: ma i problemi sono sempre gli stessi? O cambiano?" con approfondimenti culturali e sociali molto apprezzati dai partecipanti.

Sempre sul versante della sensibilizzazione, il Tavolo di coordinamento Affidato, forte della presenza e collaborazione dei referenti delle Associazioni di Volontariato e dei referenti delle Comunità di accoglienza,

ha organizzato una serata di sensibilizzazione e promozione dell'affido familiare che si è svolta a Massa Fiscaglia il 10 di maggio (per i territori di Tresigallo, Mesola e Codigoro). Il materiale illustrato e distribuito è stato elaborato e condiviso in una apposita riunione del Tavolo di coordinamento allo scopo di diffondere sul territorio provinciale concetti di base comuni ed omogenei.

Dato il successo dell'iniziativa è stata organizzata, con lo stesso impianto organizzativo, un'altra serata di sensibilizzazione ad Argenta (per i territori comunali di Argenta, Portomaggiore e Ostellato). I partecipanti hanno manifestato interesse per ulteriori incontri di approfondimento che saranno organizzati con l'anno nuovo.

La criticità che già in passato ha messo in crisi il funzionamento dell'Equipe centralizzata Affido, rimane la carenza di personale sociale adeguatamente preparato e con esperienza sul campo.

La situazione è in lieve miglioramento grazie alla buona volontà manifestata dai Responsabili dei Servizi Sociali territoriali. Attualmente, data la recente assunzione di assistenti sociali, si sta sperimentando una formazione di base utilizzando modalità operative come l'affiancamento dei nuovi operatori al lavoro dell'Equipe Centralizzata Affido.

Nel primo semestre 2008, molti incontri del tavolo di Coordinamento affido sono stati dedicati all'integrazione dei saperi e delle competenze tra i referenti dell'area socio sanitaria e i referenti delle Comunità di accoglienza e Associazioni di Volontariato. Un passaggio delicato ma necessario alla condivisione di un linguaggio comune e significati condivisi sul tema dell'affido.

Senza questo "allineamento" sui principi ispiratori dell'affido il Tavolo avrebbe rischiato incomprensioni che avrebbero messo in crisi la sua operatività.

Il Tavolo ha lavorato altresì sulla Direttiva 846/2007 mettendo in evidenza, in un apposito documento, cosa prevede la Direttiva da un lato e come sono organizzati i Servizi territoriali dall'altro.

Gli incontri hanno altresì messo in fila alcune attività ed interventi che pare opportuno realizzare nel prossimo futuro, quali:

- ☞ Predisposizione dei corsi di informazione formazione alle coppie e singole persone che si rendono disponibili all'affido familiare di bambini e di adolescenti;
- ☞ Predisposizione di un opuscolo informativo che illustri l'istituto dell'affido e le varie possibilità di approccio; un testo semplice che possa essere utilizzato per una prima informazione su tutto il territorio provinciale;
- ☞ Intervento di informazione e sensibilizzazione sulla condizione dell'affido nel territorio provinciale, destinato agli amministratori locali e svolto a cura degli operatori dell'equipe centralizzata affido e referenti delle associazioni di volontariato.
- ☞ Interventi formativi ed informativi per la promozione ed il sostegno del ruolo e delle responsabilità Genitoriali;
- ☞ Attività di informazione e formazione sui contenuti della nuova direttiva regionale agli operatori dei Centri per le Famiglie; la giornata può essere svolta a livello provinciale a Ferrara e condotta dalla equipe centralizzata Affido.
- ☞ Elaborazione di uno schema tipo di decreto di affidamento da utilizzare a livello provinciale dai Servizi socio assistenziali territorialmente competenti;
- ☞ Adeguamento delle rette anche sulla base di eventuali indicazioni regionali ;
- ☞ Promuovere una politica di intervento e alleanza con le Comunità educative al fine di individuare punti di accoglienza per l'emergenza.

Previsione interventi ed attività – Piano Provinciale annuale 2009

Il piano provinciale 2009-2001 costituisce una sorta di ri-motivata e rinnovata programmazione locale, forte dell'esperienza maturata ed acquisita in questi ultimi anni e della nuova definizione strutturale chiaramente delineata dalla direttiva regionale suddetta (DGR 846/2007).

Il Tavolo di Coordinamento area Affido concorda nel dare continuità alle iniziative sperimentate positivamente nei piani attuativi precedenti dedicate alla promozione della cultura dell'accoglienza familiare con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito.

Contemporaneamente si lavorerà sulle attività di sensibilizzazione territoriale, collaborando alla buona riuscita della festa provinciale delle Famiglie e del Volontariato Familiare, nonché a specifici momenti di interesse locale - sia a livello politico che sociale - avvalendosi della collaborazione delle associazioni delle famiglie affidatarie, del CIRCI e dei Centri per le Famiglie dislocati sul territorio provinciale (Ferrara, Argenta, Comacchio).

Formazione dell'Equipe territoriale e centralizzata affido

Parallelamente si provvederà ad organizzare attività di formazione tematiche destinate agli operatori dei servizi psico-sociali per migliorare le competenze degli operatori e – di conseguenza- dei servizi dedicati.

Predisposizione dei corsi di formazione per le persone disponibili all'affidamento familiare

Sarà affrontata la definizione organizzativa e conduzione dei corsi di informazione e formazione per le coppie di famiglie e persone singole disponibili all'affido familiare iscritte nell'anagrafe, così come richiesto dalla nuova direttiva regionale sull'accoglienza. Una prima riunione operativa è già in calendario per febbraio 2009 alla presenza dei Responsabili dei Centri per le Famiglie di Argenta, Codigoro e Ferrara, partenr indispensabili per la buona riuscita della rete informativa, come indicato nella direttiva regionale. Sarà altresì affrontato il tema della predisposizione di un opuscolo informativo.

Progetto "PAIDEIA" di affiancamento familiare "Dare una Famiglia ad una famiglia"

Sarà data collaborazione al progetto di affiancamento familiare nelle forme e modalità che verranno discusse all'interno del tavolo di Coordinamento Tecnico Provinciale. Si rammenta che il progetto prevede un impegno non inferiore a 20 mesi, per cui sarà costantemente monitorato il percorso e lo sviluppo delle attività ad esso collegate.

SINTESI e prospetto economico SULLE AZIONI del PROGRAMMA PROVINCIALE ATTUATIVO 2009 in materia di affido familiare e comunità di accoglienza.

1.	Predisposizione corsi di formazione e informazione alle persone e coppie disponibili all'affido familiare iscritte nell'anagrafe.	3.059,65
2.	attività di formazione rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari, agli operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, finalizzate a qualificare gli interventi sull'accoglienza.	4.000,00
Euro		7.059,65

Piano Provinciale attuativo 2009

Impegno del Coordinamento Tecnico Provinciale Area AFFIDO

ATTIVITA'	RIUNIONI INCONTRI previsti	Ore impegnate
Riunioni Tavolo di coordinamento area Affidamento per predisporre le azioni di intervento prioritarie dell'anno 2009: programmazione i corsi di formazione alle coppie disponibili all'affido; elaborazione opuscolo informativo; accoglienza di emergenza	6	24
Partecipazione a corsi di formazione specialistici e tematici sull'affido	4	24
Partecipazione in qualità di relatori ai corsi formativi per le coppie aspiranti l'affido	4	12
TOTALE	14	60

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2009-2011

Sarà garantita la formazione permanente agli operatori psico-sociali, agli operatori di comunità d'accoglienza come pure la sensibilizzazione – a più livelli – nonché la promozione ed il sostegno della cultura dell'accoglienza.

Gli impegni che il Tavolo di coordinamento intende assumersi e realizzare nell'arco triennio, sono quelli indicati in elenco nella prima parte della relazione.

Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
 Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori – Affidamento familiare ed in comunità

1.

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO E QUALIFICAZIONE				
Denominazione: ATTIVITA' DI FORMAZIONE RIVOLTE AGLI OPERATORI DEI SERVIZI SOCIALI E SANITARI, AGLI EDUCATORI COMUNITA' PER QUALIFICARE GLI INTERVENTI SULL'ACCOGLIENZA"				
Capofila di progetto/programma	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dott.ssa Nadia Benasciutti , Dirigente Settore Servizi alle Persone, Tel.0532/299.610 e-mail nadia.benasciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Operatori psico-sociali ed educatori di Comunità che si occupano a vario titolo di accoglienza minori.			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto è di sviluppo e qualificazione del sistema e della rete dell'accoglienza.			
Ambito territoriale di realizzazione	provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	ASP, Associazioni di volontariato tematiche, Azienda USL-SMRIA, Centri Educativi. Centri per le Famiglie, Comuni, Cooperative Sociali, CSV Centro Servizi Volontariato, Provincia, USP Ufficio Scolastico Provinciale			
Obiettivi del progetto	Promuovere una corretta cultura dell'Accoglienza.			
Azioni previste	Incontri, seminari tematici con esperti altamente qualificati scelti di volta in volta dal Tavolo di Coordinamento tecnico infanzia e Adolescenza.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	4.000,00	4.000,00		
Risorse umane che si prevede di impiegare (Esperti qualificati sulle tematiche scelte per la formazione.			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti, questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti degli incontri.			

2.

PROGETTO/INTERVENTO di SVILUPPO E QUALIFICAZIONE				
Denominazione:				
PREDISPOSIZIONE CORSI DI FORMAZIONE ALLE PERSONE E COPPIE DISPONIBILI ALL’AFFIDO FAMILIARE ED ISCRITTE NELL’ANAGRAFE.				
Capofila di progetto/programma	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	Dott.ssa Nadia Benasciutti , Dirigente Settore Servizi alle Persone, Tel.0532/299.610 e-mail nadia.benasciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Coppie o persone singole che si dichiarano disponibili a varie forme di accoglienza di bambini e/o ragazzi.			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto è di nuova istituzione in quanto deriva dalla Direttiva Regionale Accoglienza – DGR. 846/2007.			
Ambito territoriale di realizzazione	provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	ASP, Associazioni di volontariato tematiche Azienda USL-SMRIA, Centri per le Famiglie, Comuni CSV Centro Servizi Volontariato, Provincia, USP Ufficio Scolastico Provinciale			
Obiettivi del progetto	Formare le coppie e le persone che sono disponibili all’affido e valutare le risorse e capacità genitoriali per gli abbinamenti.			
Azioni previste	Incontri con operatori psico sociali delle Equipe Territoriali e referenti delle Associazioni di Volontariato.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota comunale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
	3.059,65	3.059,65		
Risorse umane che si prevede di impiegare	Operatori delle Equipe Territoriali e Centralizzate dei Servizi psicosociali territoriali, referenti delle Associazioni di Volontariato, Esperto giuridico.			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti, questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti agli incontri.			

Adozione nazionale e internazionale

RELAZIONE ATTIVITA' 2008

Nel corso del 2008 con la Deliberazione n.87 Prot. 25708 del 25/3/2008 recante "Piani di zona 2008 – Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale anno 2008. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i Piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2008.

PIANO ATTUATIVO 2008 - ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE 2008

Totale Fondi 17.432,00

Le azioni poste in essere, in materia di adozione, con questa programmazione sono:

1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (774,69 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.422,83
2.	dare continuità alle attività di formazione e informazione agli operatori socio sanitari. Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione agli operatori educativi nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale. Elaborazione Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento. Prosecuzione attività ricerca-studio.	10.000,00
3	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.009,17

Premessa

La Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 175 del 22 maggio 2008, ha approvato il primo piano sociale e sanitario relativo al triennio 2009-2011.

Nel capitolo sulle Responsabilità familiari, "risposte ai bisogni complessi: verso politiche sociali e sanitarie integrate", viene affrontata la programmazione regionale relativa all'Infanzia adolescenza. Tra gli obiettivi e azioni relative al potenziamento e qualificazione del sistema di accoglienza, sono contenuti riferimenti all'adozione.

In particolare si legge che "Per quanto riguarda le adozioni ...la Regione tra i principali momenti di qualificazione che intende potenziare e garantire in maniera continuativa, trovano posto i corsi gratuiti di preparazione per tutte le coppie emiliano-romagnole interessate ad intraprendere il percorso adottivo, prima che esse accedano alla fase dell'indagine psicosociale.

Viene inoltre precisato che occorre garantire il processo di specializzazione delle equipe adozioni attraverso la continuità inter-professionale degli operatori dedicati (nelle figure dell'assistente sociale e dello psicologo), la corretta programmazione delle risorse di personale al fine di arginare il fenomeno delle liste di attesa.

Nel triennio di riferimento del Piano l'impegno dei servizi sociali e sanitari dovrà riguardare il potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione, al fine di garantire ad ogni famiglia il supporto rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali, anche come prevenzione dei fallimenti adottivi.

L'intervento dei servizi pubblici nella fase del post-adozione dovrà prevedere anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici e una adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino, date le particolari condizioni pregresse di vita del minore adottato, come previsto dal protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati, recentemente approvato il 22.11.2007.

Relazione attività svolte in tema di adozione

Il Tavolo di coordinamento Provinciale area ADOZIONE, ha già affrontato gli argomenti sopra esposti nel corso delle riunioni promosse dalla Provincia di Ferrara ed ha conseguentemente intrapreso un percorso di azioni ed interventi volti alla promozione e sostegno della "qualità e miglioramento dei servizi offerti".

A partire da ottobre 2007 è stato costituito infatti un gruppo di lavoro per promuovere il confronto, la discussione e la elaborazione di un percorso di informazione e formazione sull'adozione destinato alla scuola primaria nel quale gli operatori psicosociali che territorialmente operano in quest'ambito hanno illustrato come e perché si arriva all'adozione e cosa è necessario per sostenerla.

Al gruppo di lavoro sono stati invitati a partecipare rappresentanti di vari servizi ed Enti deputati all'accoglienza dei minori, quali il Centro per le Famiglie di Ferrara, Area Disabili-Comune di Ferrara, l'Ufficio Migranti del Comune Ferrara, il Coordinamento Pedagogico prov.le, FISM; Ufficio Scolastico Provinciale,

CSII - Centro Servizi Integrati Immigrazione; l'Associazione Famiglie Affidatarie e Adottive "Dammi la mano" nonché rappresentanti degli Enti Autorizzati convenzionati con questa provincia per la conduzione dei corsi di informazione e formazione alle coppie candidate all'adozione internazionale.

Il gruppo di lavoro (riunitosi 5 volte) dopo aver condiviso principi ispiratori dell'accoglienza e modalità di integrazione rispettose del minore adottato nel contesto socio educativo di riferimento, ha elaborato un programma di informazione e formazione che è stato realizzato nel mese di aprile 2008 e replicato con lo stesso impianto, nelle tre zone sociali (Codigoro, Ferrara e Cento).

Gli incontri sono stati condotti dall'assistente sociale e psicologa referenti del distretto e l'ente autorizzato; si è cercato così di creare un legame più coinvolgente (forte della conoscenza personale degli operatori psicosociali) tra la Scuola e i Servizi del territorio.

I partecipanti hanno dimostrato apprezzamento sia per la tematica trattata sia per i contenuti illustrati, soprattutto quando è stato affrontato il discorso sulle differenze sostanziali che intercorrono tra il minore figlio di immigrati e il minore adottato.

Al termine del percorso è stato somministrato un questionario di gradimento volto a rilevare anche i punti di debolezza e i punti di forza del percorso informativo: tra i punti deboli sono stati segnalati la brevità, il tempo compreso rispetto la vastità del tema trattato nonché la mancanza di tempo per analizzare casi reali; tra i punti di forza: competenza e preparazione delle relatrici, chiarezza, coinvolgimento, percorso ben articolato, temi interessanti.

L'interesse emerso nel corso delle giornate formative ha fortemente motivato il gruppo di lavoro a proseguire nel percorso intrapreso per elaborare – coinvolgendo i dirigenti scolastici e i docenti più interessati e sensibili - un documento di "buone prassi-linee guida" al fine di aiutare sia le famiglie che la scuola ad intraprendere un percorso "consapevole" e intelligente sull'inserimento e sull'accoglienza del minore adottato; incentivare quindi, con la collaborazione delle istituzioni scolastiche, un processo di contaminazione culturale che promuova e sostenga il benessere del minore e della nuova famiglia.

A conclusione della formazione svolta, è stato organizzato un seminario tematico dedicato a tutte le insegnanti e alle famiglie interessate. Il Seminario dal titolo "Ogni bambino ha una nascita, una storia, un linguaggio: l'adozione e la scuola" si è svolto nella serata di Venerdì 16 maggio presso la Biblioteca Bassani di Ferrara.

Corsi di informazione e formazione alle coppie candidate all'adozione.

Questa Provincia intrattiene i rapporti con gli Enti autorizzati appositamente convenzionati per l'organizzazione e conduzione, insieme ai Servizi psicosociali del territorio, dei corsi di formazione e informazione alle coppie candidate all'adozione internazionale. Nel 2008 si sono svolti n. 7 corsi ai quali sono state invitate a partecipare non più di 8 coppie per corso. Al momento non ci sono coppie in lista di attesa.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con gli enti autorizzati, a luglio 2008 è stata convocata una riunione del Tavolo di Coordinamento con i referenti degli enti autorizzati al fine di riprendere i punti fondamentali e i principi ispiratori della conduzione dei corsi destinati alle coppie aspiranti all'adozione.

La riflessione è stata suggerita dalla elaborazione dei questionari di gradimento somministrati alle coppie che hanno partecipato ai corsi svolti nell'anno 2007. Su un campione di n.65 partecipanti, il risultato di massima è soddisfacente ed ha confermato la validità dell'impostazione data ai corsi.

Tuttavia il Tavolo di coordinamento si è interrogato sulla possibilità di migliorare ulteriormente la qualità percepita dai partecipanti ai corsi suddetti.

A settembre 2008 è stato convocato un incontro, d'intesa con gli enti autorizzati, nel quale sono emerse riflessioni ed ipotesi operative sulle modalità di conduzione e presentazione di alcune tematiche complesse (per esempio la parte giuridica).

E' stato concordato di sperimentare una lezione con la proiezione di slides in power point. Si tratta di una modalità proposta dagli operatori dell'Equipe centralizzata che è già stata positivamente sperimentata in occasione del corso di formazione alle insegnanti delle primarie.

Mentre si realizza la sperimentazione, il Tavolo si è impegnato a cercare, nell'ambito delle proprie esperienze, soluzioni alternative da portare a conoscenza e riflessione in occasione di prossimi incontri (da convocare a primavera 2009).

A settembre 2009 scade la convenzione triennale con gli Enti autorizzati. Si provvederà a bandire una nuova procedura di convenzionamento con gli enti interessati.

Formazione per gli operatori psico-sociali dei servizi territoriali

E' stato realizzato un percorso formativo destinato alle assistenti sociali e psicologhe dei servizi territoriali di questa provincia, (10 persone) sulla tematica delle istruttorie complesse e valutazione delle coppie nelle adozioni internazionali. Spesso infatti nel corso delle istruttorie con i genitori che aspirano all'adozione, si verificano criticità che, se sottovalutate, possono costituire rischio di fallimento adottivo.

L'attività del percorso formativo è stata giudicata dalle partecipanti molto utile ed altamente qualificante per l'esercizio della loro professione, per cui nel 2009 sarà effettuato un approfondimento sul tema del post-adozione.

Ricerca studio sui fattori di rischio di fallimento adottivo nel post-adozione.

Nel corso del 2008 è proseguito, per stadi di avanzamento, il lavoro sulla ricerca inerente i fattori di rischio di fallimento adottivo in provincia di Ferrara, la cui conclusione è prevista all'inizio del 2009.

Previsione interventi ed attività – Piano provinciale annuale 2009

Il programma triennale viene predisposto con la collaborazione del Coordinamento Tecnico Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza formalmente costituito con atto del Presidente della Provincia di Ferrara Prot. n. 25455 del 19/3/2008.

Gli interventi e le attività oggetto della programmazione triennale sono volti alla qualificazione e sostegno dei servizi e delle iniziative legate all'adozione nazionale ed internazionale, con l'obiettivo di superare gli squilibri territoriali e zonal e volta a realizzare economie di sistema.

La formazione e l'informazione alle coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale sarà mantenuta e – ove possibile – migliorata sia nei contenuti che nelle modalità di conduzione grazie alla collaborazione degli Enti autorizzati convenzionati.

Per la formazione agli operatori, sarà attivato un corso di supervisione, altamente specialistico, sul tema del post-adozione al fine di rafforzare le competenze degli operatori dei servizi a sostegno delle famiglie adottive.

Sul piano della sensibilizzazione e promozione di una cultura accogliente si proseguirà nel percorso intrapreso con le istituzioni scolastiche per la stesura di un protocollo di buone prassi per una corretta accoglienza del minore adottato nel contesto socio educativo di riferimento. Sarà costituito un apposito gruppo di lavoro composto da operatori dell'equipe centralizzata, referenti delle associazioni di volontariato in tema di affidamento e adozione, referenti dei mediatori culturali, referenti dell'Istituzione Scuola del Comune di Ferrara, rappresentanti delle scuole primarie, pubbliche e private, Dirigenti e docenti interessati, nonché degli enti autorizzati convenzionati.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione, altre specifiche iniziative saranno organizzate nel corso dell'anno in funzione delle necessità rilevate dal tavolo di Coordinamento. Nei primi mesi del 2009 sarà realizzato un seminario per la presentazione della ricerca-studio svolta sui rischi del post adozione in provincia di Ferrara. Al Seminario faranno seguito due momenti di restituzione della ricerca destinati alle famiglie che hanno contribuito alla raccolta dei dati e agli operatori psico-sociali del territorio.

SINTESI e prospetto economico SULLE AZIONI del PROGRAMMA PROVINCIALE ATTUATIVO 2009 in materia di adozione nazionale ed internazionale.

	€
1. dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (774,69 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.422,83
2. dare continuità alle attività di formazione specialistica destinata agli operatori delle equipe territoriali e centralizzate adozione nazionale ed internazionale al fine di migliorare la rete dei servizi territoriali dedicati.	4.000,00
3. Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale. Elaborazione Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento.	4.000,00
4. Presentazione del progetto ricerca-studio sui fattori di rischio nel post adozione. Organizzazione seminario di presentazione a livello istituzionale e politico. Organizzazione incontri formativi destinati agli operatori psico sociali e incontro di restituzione per le famiglie che hanno collaborato alla ricerca.	5.000,00
5. Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.027,17
Totale Euro	20.450,00

Piano Provinciale attuativo 2009 – impegno del Coordinamento Provinciale Area ADOZIONE –

ATTIVITA'	Riunioni incontri previsti	Ore impegnate
Riunioni Tavolo di coordinamento area Adozione per programmazione attività formativa ed interventi di sensibilizzazione	5	15
Partecipazione a corsi di formazione specialistici e tematici (post-adozione)	4	24
Partecipazione al gruppo di lavoro con gli enti autorizzati per miglioramento conduzione corsi coppie aspiranti all'adozione e varie ed eventuali	4	12
Costituzione tavolo di lavoro integrato per ricerca-azione sulla cultura accoglienza minore adottato. Stesura Protocollo buone pratiche.	6	18
Sensibilizzazione e promozione cultura accoglienza nelle scuole dell'infanzia (ottobre e novembre)	6	18
Presentazione della ricerca provinciale sui rischi di fallimento nel post-adozione	3	18
TOTALE	28	105

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2009-2011

Sarà garantita la formazione permanente agli operatori psico-sociali e la supervisione dell'Equipe territoriali e centralizzate e/o di secondo livello come pure la sensibilizzazione e la promozione di una corretta cultura dell'accoglienza mediante il coinvolgimento dei diversi attori, istituzionali e non, pubblici e privati, che hanno competenze in materia di infanzia e adolescenza.

Sarà garantita l'organizzazione dei corsi di informazione e formazione alle coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale.

Sul tema della sensibilizzazione, a primavera del 2010, sarà riformulata e riproposta la formazione degli insegnanti della scuola primaria, sulla cultura dell'accoglienza del minore adottato.

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori – Adozione nazionale ed internazionale**

RESPONSABILE compilazione della scheda

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299667
fax	0532/299680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

ENTE RESPONSABILE del programma:

Provincia di Ferrara

MODELLI ORGANIZZATIVI e FORME DI COLLABORAZIONE inter-istituzionale

La Provincia coordina dal 2004 un Tavolo Area Minori a cui afferiscono tutti gli enti titolari e gestori delle funzioni socio assistenziali area minori di varie enti ed istituzioni pubbliche e private, (Comuni, AUSL, SMRIA Salute Mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza, Procura, Questura, Prefettura, Centro di Giustizia Minorile, Ufficio Scolastico Provinciale, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, ASP del Copparese, Referenti dei tre ordini scolastici, terzo settore, associazioni di volontariato, enti autorizzati all'adozione nazionale ed internazionale).

Con Delibera di Giunta provinciale prot. n. 4677 del 22 gennaio 2008 e successivo atto del Presidente Prot. n. 25455/2008 il Tavolo di Coordinamento Provinciale area Minori è stato formalmente costituito con la denominazione di Tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia e adolescenza così come richiesto dalla Direttiva Regionale n.846/2007.

Le azioni ed interventi che vengono programmati nei Piani finalizzati infanzia e adolescenza sono concertati nell'ambito del Tavolo di Coordinamento che si articola - di volta in volta - in tre sottogruppi di lavoro: Tavolo di Coordinamento tecnico area Adozioni, Tavolo di coordinamento Tecnico area Affidamento Familiare e Comunità di accoglienza, tavolo di coordinamento tecnico tutela minori per attività ed interventi di contrasto all'abuso e al maltrattamento.

L'ente capofila dei Programmi Provinciali tutela e accoglienza minori è la PROVINCIA.

Tutti i programmi provinciali di azioni e di intervento in tale ambito sono elaborati, concertati e condivisi in seno ai Tavoli di Coordinamento Tecnico sopra indicati e approvati con una Deliberazione di Giunta Provinciale.

Tale Deliberazione di Giunta viene successivamente recepita nei singoli Accordi di Programma Zonali dei Piani Sociali di Zona.

E'QUIPE CENTRALIZZATA - programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali t

E' stato predisposto un modello organizzativo delle equipe territoriali e dell'equipe sovradistrettuali che vede l'integrazione professionale dei due livelli nell'intero percorso dell'adozione.

Le carenze di personale qualificato – con esperienza - nell'area sociale stanno a poco a poco rientrando grazie alla formazione continua e specialistica che viene organizzata a livello territoriale grazie ai fondi finalizzati ai Piani Provinciali tutela ed accoglienza.

La qualificazione degli operatori è fondamentale per la funzionalità del modello organizzativo.

PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE E DELLE MODALITA' DI CONTROLLO E LIMITAZIONE PER RIDURRE IL FORMARSI DI LISTE DI ATTESA (g) intese come tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l'inizio della indagine psicologica; tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettivo accesso agli stessi.

Tempi di attesa per l'inizio del corso di formazione e informazione per le coppie:

in media 4 mesi dalla formalizzazione della richiesta. Ma negli ultimi tempi le coppie non hanno aspettato più di tre mesi.

I partecipanti ad ogni gruppo di informazione e formazione non sono mai più di 8 coppie.

Attualmente non ci sono coppie in lista di attesa.

Tempi di attesa per l'inizio dell'indagine psico sociale:

mediamente un mese dalla data di formalizzazione della richiesta da parte delle coppie. In questo mese di tempo, infatti, i Servizi Sociali prendono accordi con i colleghi dello SMRIA per calendarizzare gli incontri con la futura coppia adottiva e rispettivi familiari (7 o 8 colloqui) e una visita domiciliare.

Dal 2005 al 2006 le istruttorie sono quasi raddoppiate. Nel 2007 c'è stato un rallentamento-assestamento mentre già dai primi mesi del 2008 c'è stata una ripresa.

“PRIMA INFORMAZIONE” (c): Modalità per garantire facile accesso, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all'infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l'obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell'adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale.

La prima informazione è garantita su tutto il territorio provinciale da tutti gli assistenti sociali in servizio nell'area minori.

CORSI DI FORMAZIONE delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell'anno 2008, rivolti a tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati, nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente. (entità dell'importo del compenso riconosciuto agli enti autorizzati).

Nel programma attuativo 2009 si prevede la realizzazione di n.7 corsi di informazione e formazione alle coppie aspiranti l'adozione internazionale. Si conferma quindi il trend dell'anno 2008.

Il numero dei corsi è programmato in base sia al numero delle coppie richiedenti la formazione, sia in base alle date di presentazione delle domande da parte delle stesse, ordinate cronologicamente per richiesta presentata. (graduatoria, domande protocollate e ordinate in sequenza di arrivo).

Permane la validità e il funzionamento della convenzione triennale con gli enti autorizzati alle adozioni internazionali e la Provincia di Ferrara, ente capofila. La Convenzione è stata formalmente sottoscritta il 5 settembre 2006.

Rispettivamente al triennio precedente non sono state apportate modifiche al modello organizzativo precedentemente assunto; il corso consiste in 4 incontri di tre ore ciascuno. L'Ente autorizzato convenzionato è obbligato a partecipare a 3 incontri sui 4 previsti e deve garantire la sua presenza un'ora prima che inizi l'incontro con le coppie, in modo da confrontarsi con i referenti dei servizi sociosanitari per condividere ed mettere a punto temi, contenuti e modalità del corso.

Nella convenzione sottoscritta con la Provincia di Ferrara vengono comunque indicate esplicitamente tutte le condizioni e gli impegni reciproci (ente autorizzato e Servizi sociosanitari).

Ad ogni Ente Autorizzato convenzionato, la Provincia di Ferrara riconosce un contributo di euro 774,69 così come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1495/2003 e come assunto con proprio atto del Dirigente Prot. n. 75065/2006.

Gli enti attualmente convenzionati con la Provincia di Ferrara sono n.9:

A.I.A.U., A.M.O., AGAPE' Onlus, A.N.P.A.S., Fondazione Patrizia Nidoli Onlus, istituto La Casa, In Cammino per la Famiglia, N.A.D.I.A. Onlus, SJAMO.,

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale per gli operatori delle équipe centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

Il Piano attuativo 2009 intende proseguire nel percorso di qualificazione degli operatori socio sanitari che si occupano di adozione, organizzando attività formative avanzate e specialistiche per l'Equipe Centralizzata. Soprattutto sarà approfondito il tema del post-adozione.

Sarà ripreso il tema della sensibilizzazione nelle scuole sul tema dell'accoglienza del minore adottato nell'ambito socio educativo di riferimento e sarà promosso un Tavolo di lavoro, interistituzionale, per elaborare allo scopo delle BUONE PRASSI, di concerto con i dirigenti scolastici e i docenti più sensibili alla tematica.

A gennaio 2009 sarà terminata la ricerca studio sui fattori di rischio nel post adozione. Saranno organizzati momenti di restituzione a vari livelli.

Una parte dei fondi regionali sarà invece destinata a sostenere l'attività dell'assistente sociale coordinatrice area adozioni all'interno dell'Equipe Centralizzata. Tali risorse sono imprescindibili e necessarie al fine di garantire il regolare funzionamento delle attività dell'Equipe suddetta.

POST-ADOZIONE: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia.

Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), sperimentazione sul territorio provinciale di esperienze di gruppi di mutuo aiuto per genitori adottivi con la conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive.

Sì è già aperta una fase di riflessione e condivisione su forme di collaborazione tra Servizi sociosanitari e l'Associazione di famiglie adottive e affidatarie per il sostegno alle coppie adottive con decreto di adottabilità e in attesa dell'abbinamento.

L'Associazione "Dammi la Mano" di Ferrara che dall'inizio del 2008 raccoglie sia le famiglie affidatarie che quelle adottive (ex Associazione Famiglie Adottive Associate di Ferrara il cui Presidente era il dott. Roberto Cassoli) ha già comunicato in occasione di un incontro svoltosi a ottobre 2007 la propria disponibilità a collaborare con i Servizi sociali e l'Equipe Centralizzata adozione per condurre gruppi di auto-mutuo aiuto e per offrire la loro esperienza in incontri o iniziative che si deciderà di organizzare.

Il Tavolo di Coordinamento si incontra periodicamente con l'obiettivo primario di riflettere sugli aspetti di cambiamento che l'evento *adozione* produce in tutti i suoi protagonisti (genitori adottivi, bambino, famiglia allargata, scuola, ecc...) sia che l'istruttoria risulti positiva sia che si prospetti negativa.

Ci si confronta quindi sulle azioni da implementare come possibili strategie di sostegno alla coppia nelle varie fasi che sono chiamate ad attraversare nel percorso che li porterà a diventare genitori adottivi o altro.

E' costante la riflessione sulle modalità operative ed organizzative dei Servizi psico-sociali soprattutto per quanto riguarda la conduzione dei corsi alle coppie. E' in calendario per il 2009 un incontro con gli enti autorizzati al fine di promuovere un riflessione congiunta sulle possibilità di migliorare l'intervento proposto. Inoltre permane l'intento di analizzare i più recenti contributi di ricerca, i riferimenti teorici, i modelli e gli strumenti adottati in altri servizi del territorio italiano, al fine di migliorare costantemente il proprio modello operativo.

SISTEMA INFORMATIVO: Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell'adozione (i) nel territorio di riferimento che faciliti l'analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi

I dati del SISA vengono analizzati ed interpretati dal Tavolo di coordinamento provinciale in sede di verifica del fenomeno e degli interventi da realizzare.

OBIETTIVI PRIMARI

La problematica che rischia fortemente di mettere in crisi i modelli organizzativi assunti continua ad essere la scarsa dotazione organica dei Servizi Sociali di personale qualificato e con esperienza pluriennale da dedicare alle attività legate all'area adozione. Nel corso del 2007 sono stati espletati concorsi pubblici per l'assunzione di personale sociale nei Distretti centro nord e Ovest.

Certamente non può considerarsi risolto così il problema in quanto il personale di nuova assunzione dovrà essere adeguatamente formato ed istruito e quindi occorre impegno ed investimento che potrà dare i risultati sperati non nel breve termine.

Al fine di sostenere il ruolo di coordinamento provinciale dell'equipe centralizzata in tema di adozioni, una parte dei fondi del Programma attuativo 2008 sarà dedicato al pagamento delle ore svolte dalla assistente sociale coordinatrice dell'Equipe Centralizzata adozioni.

L'operazione si rende necessaria al fine di mantenere condizioni operative minime per il funzionamento del sistema.

FORME programmate di COORDINAMENTO degli attori

Il tavolo di coordinamento provinciale in tema di adozioni si riunisce mediamente una volta al mese e, comunque, ogni qualvolta ne faccia richiesta un Servizio/un territorio per problematiche specifiche o se ne ravvisi l'opportunità.

La collaborazione e l'intesa tra i suoi componenti è ottima, ma soprattutto la collaborazione consolidata con l'Ufficio Scolastico Provinciale ha consentito un salto di qualità nei rapporti di collaborazione della scuola

alle iniziative implementate.

A fine anno 2008 si è insediato il nuovo direttore del Dipartimento di Salute mentale SMRIA dott. Stefano Palazzi che prende il posto della facente funzioni dott.sa Elena Bruni.

COMPOSIZIONE del tavolo provinciale di coordinamento

Nominativo – Qualifica	Ente di appartenenza
Stefano Palazzi , Responsabile Servizio Anna Cavallini, Psicologa	Azienda USL di Ferrara Dipartimento Salute Mentale Neuropsichiatria e Psicologia dell'età evolutiva – Salute mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza
Cristina Crestani, Responsabile	Azienda Usl di Ferrara – Distr. Sud Est - Portomaggiore Servizi sociali
Roberta Fini, Responsabile	Associazione Intercomunale Alto ferrarese _ Gestione Servizi sociali – Distretto Ovest
Stefania Mattioli – Direttore	Direttore ASSP i Servizi sociali dei Comuni del Copparo
Felice Maran – Coordinatore servizi sociali	Azienda Usl di Ferrara
Andrea Pinna	Azienda USL – esperto giuridico
Cinzia Pagnoni Responsabile Area Minori	ASP Centro Servizi alla persona – Ferrara
Angela Mambelli, assistente sociale coordinatrice	ASP Centro Servizi alla persona – Ferrara
Paola Mazza, Dirigente Responsabile Servizi Sociali	Comune di Bondeno
Silvana Collini	USP, Ufficio Scolastico Provinciale
Loredana Bondi- Direttore	Istituzione dei Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie - Comune Ferrara
Lucia Ferioli, Responsabile UOPC Diritto alla Studio e Integrazione,	Comune di Ferrara
Laura Lepore	Comune di Ferrara - Diritto alla Studio e Integrazione,
Elisabetta Ghesini	Provincia di Ferrara
Nadia Benasciutti	Provincia di Ferrara
Erika Vannini – Referente area Minori	CSV Centro Servizi per il Volontariato
Gabriella Mingozi - Presidente	Associazione “Dammi la Mano” di famiglie adottive e affidatarie

OBIETTIVI / RISULTATI attesi:

Le attività implementate nei 6 piani precedenti (2003-2004-2005-2006-2007-2008) e nel piano attuativo 2009 mirano a promuovere e sostenere la cultura dell'accoglienza attraverso una costante formazione e qualificazione dei Servizi territorialmente competenti, a sostenere e sensibilizzare il mondo della scuola al fine di offrire un servizio compatibile alle necessità della collettività e nell'interesse del minore adottato.

Il percorso tracciato comincia a dare tenui ma significativi segnali positivi per cui l'azione non può che proseguire in questo senso.

I risultati previsti sono:

- promozione di una cultura dell'accoglienza e la sensibilizzazione collettiva;
- il contenimento delle adozioni fallite;
- la formazione e la qualificazione dei Servizi socio assistenziali .

Attività di VALUTAZIONE, INDICATORI e soggetti coinvolti:

Ci si prefigge di monitorare i seguenti indicatori:

n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale¹ ;

¹ Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno “rinunciato” a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe “misurare” la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard “minimo” regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate

numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
accorciare i tempi di attesa per le coppie tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.

all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

**Sostegno alla tutela e alla protezione nelle situazioni di violenza
all'infanzia e all'adolescenza**

REPORT ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLE FORME DI MALTRATTAMENTO E ABUSO IN DANNO AI MINORI e previsione piano attuativo 2009

RELAZIONE ATTIVITA' 2008

Nel corso del 2008 con la Deliberazione n.87 Prot. 25708 del 25/3/2008 recante "Piani di zona 2008 – Piani Provinciali finalizzati e Progetti di rilevanza provinciale anno 2008. Prenotazione della spesa" sono stati approvati i Piani provinciali per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e progetti a rilevanza provinciale per l'anno 2008.

Le azioni poste in essere, in materia di tutela, con questa programmazione sono:

Tutela infanzia – contrasto alle forme di maltrattamento e abuso in danno a minori

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione della cultura e della responsabilità genitoriale.	8.351,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori. Predisposizione attività di sensibilizzazione e formazione legate al contrasto dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori da realizzarsi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Attività di ricerca , studio, analisi dati.	10.000,00

Nel corso del 2008 la Provincia ha coordinato le attività di molti tavoli interistituzionali volti alla condivisione di politiche di prevenzione ed intervento ed alla realizzazione di sinergie.

Un gruppo di lavoro composto dalla Procura (area reati familiari, sessuali contro i minori), Ufficio Minori della Questura, Centro Sovradistrettuale contro la Violenza all'infanzia AUSL-SMRIA, ASP di Ferrara area Minori, Settore Pubblica Istruzione del Comune di Ferrara, rappresentanti della Scuola e dell'USP è stato costituito a maggio 2007 al fine di ridefinire i flussi di comunicazione tra i Servizi socio assistenziali area Minori, Questura e Procura di Ferrara.

Dopo aver sperimentato e costantemente monitorato, a partire dal 1 ottobre 2007 e per sei mesi consecutivi, un modello di intervento, modalità di collaborazione e scambio delle informazioni nei casi di sospetto pregiudizio in danno a minori, il gruppo di lavoro ha elaborato e formalizzato un Protocollo Operativo sulle modalità di esecuzione dei provvedimenti di allontanamento di minori dalla famiglia di origine in esecuzione di un Decreto della Magistratura Minorile o di un provvedimento ai sensi dell'art.403 del CC.

La finalità che ha ispirato l'elaborazione del Protocollo è stata quella di definire una procedura operativa condivisa che garantisca maggiore tutela al minore, alle eventuali figure di affidatari e a tutti gli operatori sanitari e sociali coinvolti oltretutto ai familiari. Il Protocollo è stato siglato dagli Enti/Aziende/Istituzioni interessati il 31 marzo 2008.

A settembre 2008 sono ripresi gli incontri del gruppo di lavoro per verificare l'applicazione del Protocollo suddetto e per iniziare a programmare attività informativa e formativa da destinare sia agli operatori che sono coinvolti nei casi di allontanamento dei minori dalle famiglie di origine sia agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Ferrara.

Tra dicembre 2007 e febbraio 2008 sono stati organizzati, per i docenti della scuola secondaria di II grado del territorio provinciale, incontri formativi specifici sulle tematiche dell'abuso e maltrattamento, del bullismo e violenza e sulle sostanze legali ed illegali, incontri realizzati in collaborazione con l'AUSL-SMRIA, il Centro Servizi alla Persona- area Minori, Promeco e l'Ufficio Minori della Questura.

Gli incontri si sono tenuti a Cento per l'alto ferrarese, a Lido degli Estensi per il basso ferrarese e a Ferrara. Nonostante la promozione e divulgazione del calendario e del programma formativo, che ha potuto contare sulla sollecita e puntuale collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale, la partecipazione non è stata particolarmente elevata.

Il gruppo di lavoro è pervenuto alla considerazione che l'attenzione – in questo ambito - è particolarmente

alta e ricettiva nelle scuole dell'infanzia e primarie dove sono già stati sperimentati ottimi livelli di collaborazione e partecipazione ai moduli formativi. E' questo quindi l'ambito ideale sul quale il Tavolo di coordinamento intende continuare ad investire: sulla cultura della prevenzione e sulla attenzione ai segnali manifestati dai bambini, promuovendo collaborazione e sinergia tra i servizi socio assistenziali del territorio e le scuole.

D'intesa con il Tavolo di Coordinamento Provinciale Area Minori è stato costituito anche un tavolo di lavoro per la predisposizione di linee guida comportamentali sul tema della prevenzione, rilevazione e trattamento di maltrattamenti e abusi in danno a minori in ambito sanitario.

Il tavolo, riunitosi per la prima volta a luglio del 2007, lo scorso 18 settembre 2008 ha concluso e licenziato il documento, il primo ad essere elaborato in materia, nel territorio provinciale.

Un lavoro che non ha nessuna pretesa di esaustività o completezza ma che rappresenta una prima *traccia* di un percorso metodologico comune finalizzato all'effettiva tutela della vittima del reato e che contemporaneamente chiarisce ruoli e responsabilità sia degli operatori sanitari direttamente coinvolti nella gestione dei casi, sia degli altri attori istituzionali della rete chiamati in causa.

Sono state necessarie 10 riunioni in plenaria e 4 per ognuno dei due sottogruppi che hanno approfondito gli aspetti giuridico – legislativi e gli indicatori di rischio.

Al tavolo hanno portato il proprio qualificato contributo, n.45 professionisti, appartenenti ai Servizi Sanitari dell'Azienda USL, alle ASP, all'Azienda Ospedaliero Universitaria, alla Questura ed alla Procura di Ferrara, con l'obiettivo di inquadrare e strutturare, organizzativamente, una rete di intervento affinché nessun bambino si trovi nella condizione di essere "doppiamente" maltrattato o abbandonato e nessun operatore debba affrontare, isolato, un caso di sospetto abuso o maltrattamento, basandosi esclusivamente sulla propria forza, sensibilità e competenza.

Il 24 novembre 2008 il Tavolo di lavoro si è incontrato per iniziare a discutere circa l'organizzazione di un percorso informativo per illustrare i contenuti del Protocollo e di sensibilizzazione sul tema da realizzare sul territorio provinciale (modalità, temi, contenuti, relatori). E' stato stabilito di organizzare un primo livello di condivisione dei contenuti del Protocollo con i vertici delle istituzioni coinvolte. A seguire una giornata di informazione e formazione a tutti i soggetti della rete con l'obiettivo di far conoscere il percorso metodologico e comportamentale elaborato. A cascata una serie di incontri formativi tematici e specifici, mirati a professionalità ben individuate.

Nel frattempo è stato promosso un incontro, il 19/11, con i referenti provinciali dell'area Pediatrica per illustrare il documento prodotto e condividere con loro le finalità della formazione.

Tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 la Provincia ha collaborato con l'Assessorato alle Politiche per i Giovani del Comune di Ferrara, con lo Spazio Giovani dell'AUSL e con PROMECO per organizzare, a livello distrettuale, delle giornate di restituzione e di formazione-sensibilizzazione per insegnanti delle scuole secondarie di primo grado sulla ricerca- indagine svolta sul territorio provinciale intitolata "GLI ADOLESCENTI E LA SESSUALITA' - INDAGINE SUL RAPPORTO DEGLI ADOLESCENTI CON LA SESSUALITA'".

La restituzione dei dati della ricerca si è svolta tra febbraio e marzo a Cento, Ferrara, Portomaggiore e Codigoro. In ogni zona sociale sono stati coinvolti i direttori distretto, gli assessori alle politiche sociali, i referenti della Pediatria di Comunità oltre che gli operatori di Promeco e dell'Osservatorio Adolescenti di Ferrara.

Hanno fatto seguito, in ogni zona sociale, un incontro formativo con gli insegnanti e una serata di sensibilizzazione e formazione con i genitori.

L'iniziativa ha visto una buona partecipazione da parte degli insegnanti anche grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale, un po' meno da parte dei genitori.

Previsione interventi ed attività – Piano Provinciale Annuale 2009

Formazione e sensibilizzazione

L'attività di formazione e promozione di una cultura tutelante del minore sarà ripresa puntando in primis sulla informazione e formazione ai direttori didattici sulle "Linee Guida per i rapporti tra i Servizi Sociali e le Istituzioni scolastiche in presenza di minori che si trovano in situazione di pregiudizio" con incontri loro dedicati e successivamente con incontri dedicati alle insegnanti ed educatrici dei nidi, dei centri per l'infanzia e delle scuole primarie del territorio provinciale.

La decisione di ripetere la formazione è stata dettata dalla mobilità di dirigenti ed al turn-over del personale insegnante nelle scuole (180 pensionamenti solo nel 2008).

Inoltre si ritiene opportuno promuovere una giornata di feedback sull'attività formativa (svolto tra il 2006 e 2007) con il progetto di formazione sulla prevenzione dell'abuso e del maltrattamento .

Sarà organizzato un incontro per le insegnanti che hanno partecipato alla formazione suddetta e loro dirigenti, per illustrare, anche gli effetti prodotti dalle suddette linee guida (segnalazioni pervenute al Centro contro la violenza all'infanzia, richieste di consulenze ed interventi attuati) e come lo stile collaborativo tra Scuola e Servizi impostato con le linee Guida, abbia inciso sull'attività dei servizi preposti alla tutela dei minori.

Verrà predisposto un percorso formativo anche sul documento delle buone prassi di rilevazione e trattamento abuso/maltrattamento in danno a minori, in ambito sanitario.

Sul piano della sensibilizzazione e promozione della cultura tutelante per i Minori, il Tavolo di Coordinamento Tecnico ha concordato sulla necessità di iniziare ad affrontare una adeguata informazione e formazione sul cyber-bullying e pedofilia via internet rivolta ai genitori di bambini e di adolescenti per evidenziare i rischi che possono derivare dall'uso indiscriminato dei telefonini e computer con connessioni al web. Il cyber bullying o bullismo online, è il termine che indica, infatti, atti di bullismo o di molestia effettuati tramite mezzi elettronici come l'e-mail, i blog, i telefoni cellulari e i siti web.

Da un'indagine di Eurispes e Telefono Azzurro è stato evidenziato che il 95% dei bambini dai 7 ai 14 anni, posseggono un computer in casa propria; la maggior parte lo hanno collocato nella loro stanza. Tra questi il 33% (quindi 1 bambino su 3) si connette alla rete da solo in assenza totale di controlli o sostegno da parte di un adulto.

Questo è un dato preoccupante; se da un lato per questi ragazzi l'assenza di una presenza adulta al fianco significa maggiore libertà sul web, dall'altro significa anche che essi possono comportarsi e agire indisturbati da cyber bulli.

Non solo, questa mancanza di controllo e tutela da parte di un adulto, espone i ragazzi al rischio di fare brutti incontri in rete o di imbattersi in materiale violento e sgradevole.

Sarà promosso un tavolo di lavoro con esperti dei servizi locali (Promeco) con l'obiettivo di condividere riflessioni comuni ed iniziare a programmare interventi di sensibilizzazione della collettività, soprattutto delle famiglie, sui rischi del cyber bullying o molestie online a danno di minori.

Per quanto riguarda invece la formazione degli operatori dei Servizi, il Tavolo di Coordinamento Provinciale ritiene utile organizzare un corso incentrato sul role playing; ovvero degli incontri condotti da persona esperta che aiuti gli operatori - preposti al riconoscimento, ascolto, presa in carico e trattamento dei minori vittime di maltrattamenti ed abusi - a gestire sentimenti ed emotività.

SINTESI e prospetto economico SULLE AZIONI PROGRAMMA PROVINCIALE ATTUATIVO 2009 in materia di tutela infanzia – contrasto alle forme di maltrattamento e abuso in danno a minori.

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione dei diritti del minore nel contesto socio educativo di riferimento con attività di formazione da destinare alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del territorio provinciale. Predisposizione di un percorso informativo e formativo sul Protocollo di rilevazione, segnalazione e trattamento dei casi di abuso e maltrattamento in danno a minori in ambito sanitario ospedaliero da destinare al personale medico e paramedico che si occupa di minori.	7.500,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi e delle forze dell'ordine - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori.	2.500,00
3.	Implementazione schema di ricerca-studio e raccolta dati sugli interventi di tutela svolti dai Servizi psico-sociali territoriali negli ultimi anni per verificare l'impatto delle progettazioni provinciali in tema di tutela. Predisposizione di una ricerca-azione sullo stato di salute e benessere dei minori a livello provinciale.	10.000,00
Totale euro		20.000,00

Piano Provinciale attuativo 2009 – impegno monte ore del Coordinamento Provinciale area TUTELA

ATTIVITA'	RIUNIONI - INCONTRI previsti	Ore impegnate
Riunioni tavolo flussi di comunicazione Questura/servizi socio sanitari	N. 10	30
Riunioni Tavolo di coordinamento area TUTELA per programmazione attività formativa ed interventi di sensibilizzazione	N. 05	15
Partecipazione a corsi di formazione specialistici e tematici sulla tutela	N.05	25
Partecipazione al tavolo di lavoro sul protocollo sanitario tutela minori	N.05	20
Svolgimento attività/interventi formativi rivolti ai dirigenti scolastici e al personale docente delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1 grado del territorio provinciale	N.08	24
TOTALE incontri e ore impegnate	N. 33	114

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2009-2011

Il programma triennale viene predisposto con la collaborazione del Coordinamento Tecnico Provinciale per l'Infanzia e l'Adolescenza formalmente costituito con atto del Presidente della Provincia di Ferrara Prot. n. 25455 del 19/3/2008.

Il Tavolo di Coordinamento, convocato in data 11 novembre 2008, con nota Prot. n.90995/2008, ha concordato quanto segue.

Gli interventi e le attività oggetto della programmazione triennale sono volti esclusivamente alla qualificazione e sostegno dei servizi e delle iniziative legate alla tutela dei minori e sostegno alla genitorialità. In quest'ambito si collocano la formazione permanente degli operatori psico-sociali e la promozione, a vari livelli, di una cultura tutelante del benessere dei minori mediante il coinvolgimento dei diversi attori, istituzionali e non, che hanno competenze in materia di infanzia e adolescenza.

A fianco di tali attività saranno promosse attività di ricerca – studio finalizzate ad un'attenta analisi dei fattori sociali che governano la crescita e il benessere delle nuove generazioni.

Nel primo semestre del 2009 si svolgerà a Ferrara, per la prima volta, il Convegno Nazionale del Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) in occasione del quale saranno presentate le linee guida elaborate dall'O.M.S. sulla prevenzione della violenza all'infanzia. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha infatti concesso al Comune di Ferrara il copy right per la traduzione in italiano e diffusione in tutto il territorio nazionale del documento in oggetto che verrà formalmente presentato ed illustrato nell'ambito di questa iniziativa.

Sarà organizzata inoltre una giornata seminariale di riflessione e studio sulla Violenza Assistita. Fenomeno poco indagato, difficile da rilevare ma statisticamente in preoccupante aumento con gravi ripercussioni sulla crescita armonica dei minori.

Per migliorare la qualità e gli interventi dei servizi psico-sociali territoriali il Coordinamento Tecnico Provinciale si prefigge di promuovere un tavolo di confronto e dialogo con la Magistratura Ordinaria (Ferrara) e Minorile (Bologna) finalizzato a costruire un linguaggio comune e obiettivi condivisi e addivenire alla definizione di un Protocollo di buone prassi da applicare nei percorsi giudiziari che siano tutelanti per il minore. (L'ascolto del minore: dove? Come?).

Ricerca-studio

Il Tavolo di coordinamento ha ritenuto opportuno promuovere un'analisi della attività svolta dal Centro sovra distrettuale contro la violenza all'infanzia dell'ASUL-SMRIA.

Il periodo temporale che si vuole esaminare è quello degli ultimi sei-sette anni di attività e consiste nel raccogliere ed elaborare i dati in possesso del Centro (numero delle segnalazioni pervenute, da chi sono fatte, età dei minori maltrattati/abusati, tipologia di abuso e/o maltrattamento, ecc.ecc...) per metterli in relazione con le attività e gli interventi svolti – nell'ambito dei Piani Provinciali - allo scopo di verificarne l'impatto sui servizi e la ricaduta in termini di prevenzione.

Si proseguirà poi ad espletare una ricerca studio sullo stato della salute dei nostri bambini in termini di tutela, sostegno alla genitorialità, tipologia dei servizi offerti e delle prese in carico.

Sono queste, ed altre ancora sull'accoglienza, la domande a cui la ricerca-studio dovrà dare risposte o comunque orientamenti utili a riconfigurare efficacemente le politiche territoriali per i diritti e le opportunità delle giovani generazioni.

Lo spunto per la ricerca–studio proviene anche dalla presentazione dei dati del Profilo di Comunità.

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Politiche di accoglienza e sostegno alla tutela dei minori – Sostegno alla tutela e protezione in
situazione di pregiudizio, abuso e maltrattamento in danno ai minori.**

1.

Generalità

1.1 TITOLO dell'intervento

Formazione sulle “Linee Guida per i rapporti tra i Servizi sociali e le istituzioni scolastiche in presenza di minori che si trovano in situazione di pregiudizio” e sulle “Buone prassi di rilevazione e trattamento e sospetto abuso in danno a minori in ambito sanitario” finalizzata alla promozione dei diritti dei Minori.

1.1bis DURATA dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 RESPONSABILE TECNICO dell'intervento

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 COMPILATORE della scheda

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299.667
fax	0532/299.680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 AMBITO territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale tutto il territorio provinciale
Provinciale specificare:
Az.USL specificare:
Interzonale

1.5 Ente RESPONSABILE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44100 Ferrara

1.6 Ente ESECUTORE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44100 Ferrara

2. SOGGETTI coinvolti e destinatari

2.1 FIGURE PROFESSIONALI coinvolte (

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
------------------------------------	----------------------

<p>Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Cristina Boato – Ass.te Sociale Coordinatrice Servizi sociali Tutela Minori Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Alberto Chierici, ufficio politiche Sociali Comune Bondeno Stefano Palazzi – Direttore DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva – Elena Bruni, Responsabile SMRIA Gloria Soavi – psicologa SMRIA Barbara Cavallo – Sostituto Procuratore della Repubblica Area 5 - Reati contro la Famiglia e la Persona - Procura di Ferrara Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Silvana Collini – USP Ferrara Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Silvana Collini – USP Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara</p>	Provincia, AUSL, ASP, Comuni, Centro Giustizia Minorile, Questura, Procura, Tribunale per i Minorenni, Università degli Studi di Ferrara Azienda Ospedaliera ed Universitaria Prefettura.
--	--

2.2 SOGGETTI ISTITUZIONALI coinvolti

<input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) Azienda Usl di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) tutte le Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale aderenti alle attività formative organizzate <input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: Tribunale per i Minorenni di Bologna <input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: Questura di Ferrara -(Ufficio per i Minorenni) <input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (CSV, Associazioni di volontariato familiare, Associazioni di auto-mutuo aiuto, centri aggregativi giovanili, CIRCI, mediatori culturali) <input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Coordinamento Pedagogico Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Centri per le Famiglie <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Forum provinciale del Terzo settore
--

2.3 DESTINATARI che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
- Dirigenti scolastici e corpo docente di ogni ordine e grado attraverso percorsi formativi strutturati e tematici tenuti dai referenti dei Servizi Sociali Area Minori e consulenti esperti di volta in volta individuati. - forze dell'ordine, - personale medico e paramedico che si occupa a vario titolo di minori; - mediatori culturali; - Educatori di Comunità di Accoglienza e di centri aggregativi minori;	insegnanti n. 200 circa ; personale medico, infermieristico e paramedico, pediatri, mediatori culturali, n.50 operatori psico-sociali n.20 educatori 100 A seconda delle attività formative organizzate, possono interessare solo gli operatori sociali, oppure gli operatori socio sanitari insieme o ancora gli operatori socio sanitari ed educativi. Ipotesi-Previsione 700/1000.

3. CARATTERISTICHE TECNICHE dell'intervento

3.1 TIPOLOGIA d'intervento

- 1. La promozione dei diritti
- 2. I Servizi multi professionali (ambito ospedaliero e sanitario)
- 3. Linee guida e protocolli operativi
- 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 7. L'informazione.
- 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 9. La scuola e il nido.
- 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- 11. La sensibilizzazione della società
- 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- 13. a cultura della legalità

3.2 TEMPI previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: GENNAIO 2009
Data di conclusione: SETTEMBRE 2011
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.4. Sensibilizzazione della società
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 QUADRO ECONOMICO

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 7.500,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 7.500,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale: 1.500,00 per spese materiale promozionale, divulgativo, didattico, fotocopie dispense, ecc...
spese per consulenze: 5.500,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese: 500 spese per ospitalità relatori

4. DESCRIZIONE ANALITICA dell'intervento

4.1 MOTIVAZIONE dell'intervento

<u>Cultura e promozione dei diritti del Minore:</u> Il numero dei minori in carico ai Servizi sociali territoriali, oggetto di diversi provvedimenti e il numero dei minori in carico assistiti con interventi di tipo educativo, nonché altre forme di disagio rilevate soprattutto in ambito scolastico, consigliano di intervenire in modo strutturato e decisivo sulla prevenzione. PROMUOVERE QUINDI una CULTURA tutelante del minore a tutti i livelli, realizzando iniziative di formazione e sensibilizzazione su tutto il territorio provinciale per sviluppare una maggiore attenzione ai diritti dell'Infanzia. L'attività che si andrà a realizzare si pone l'obiettivo di promuovere un'attenzione particolare allo stato di salute e benessere del minore nel contesto socio educativo di riferimento, potenziando la capacità di ascolto dei segnali e di interpretazione degli indicatori di rischio. I luoghi prescelti sono: le scuole dell'infanzia (nidi e materne); le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado;

gli spazi bambini;
i centri per le famiglie;
i centri per bambini – genitori
le Comunità d'accoglienza.

Promozione percorso metodologico di Buone prassi in caso di abuso o maltrattamento a minori in ambito sanitario-ospedaliero

Sarà organizzato un ciclo di incontri formativi ed informativi inerenti il contenuto di un protocollo di intervento denominato BUONE PRASSI da seguire nei casi di abuso e maltrattamento in danno a minori in ambito sanitario-ospedaliero. Si tratta di percorso metodologico costato un anno e mezzo di lavori a cui hanno partecipato varie professionalità dell'ambito medico-sanitario-ospedaliero.

Saranno coinvolti di tutti gli attori sociali ed istituzionali che a qualsiasi titolo sono accanto ai bambini al fine di promuovere una rete di intervento territoriale efficace e qualificata.

4.2 OBIETTIVI/RISULTATI attesi

l'azione mira a qualificare la rete dei servizi socio assistenziali educativi per interventi che siano sempre più tempestivi, mirati ed adeguati alle problematiche evidenziate.

Nelle scuole dell'Infanzia e primarie si intende, in particolare, consolidare la sensibilità e l'attenzione nelle insegnanti e nelle direzioni didattiche ai segnali di disagio, aggressività, mancanza di assertività.

Nell'ambiente ospedaliero l'azione è mirata a promuovere sensibilità in tutti gli operatori del comparto medico e paramedico, facilitare il percorso di presa in carico con strumenti e metodologie comuni di lavoro tra i diversi operatori coinvolti nel percorso di tutela dei minori. Promuovere la rete e creare una Equipe sovra distrettuale multiprofessionale in ambito sanitario.

4.3 FASI OPERATIVE attività previste

definizione delle tematiche di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela, e dei gruppi di lavoro costituiti sui Protocolli in oggetto;

coinvolgimento, concertazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti della rete.

raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento:

programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;

predisposizione calendario interventi, individuazione sedi ed orari degli incontri;

reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti:

elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)

attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti – credici ECM (procedure);

predisposizione calendario e individuazione sede ed orario svolgimento.

divulgazione delle iniziative, pubblicità stampa locale, Ordini vari, spedizione inviti mirati.

Contatti e gestione amministrativa dei consulenti che vengono incaricati.

Attività di monitoraggio e report da analizzare per la predisposizione di correttivi ed azioni future.

4.4 METODOLOGIE E STRATEGIE di lavoro, STRUMENTI previsti

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela, di volta in volta integrato dalle rappresentanze istituzionali e professionalità coinvolte.

4.5 Legame dell'intervento con la RETE delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto l'attività presente promana dall'esperienza passata che trova – con i dovuti accorgimenti – lo sviluppo ideale nelle iniziative future.

4.6 INDICATORI

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.

-livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;

- numero dei partecipanti alle iniziative programmate

- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di DOCUMENTAZIONE prevista

In base alle iniziative programmate sarà predisposto materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.

I dati raccolti saranno utilizzati sia per i Report annuali regionali, che per la elaborazione di nuovi e mirati interventi.

4.8 Attività di MONITORAGGIO prevista

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di VALUTAZIONE

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

2. GENERALITA'

1.1 TITOLO dell'intervento

Formazione specialistica destinata agli operatori psico sociali dei servizi territoriali e forze dell'ordine che si occupano della presa in carico dei minori vittima di abusi o maltrattamento.

1.1bis DURATA dell'intervento

Annuale
Pluriennale

1.2 RESPOSANBILE TECNICO dell'intervento

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 COMPILATORE della scheda

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299.667
fax	0532/299.680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 AMBITO territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale	<input checked="" type="checkbox"/> tutto il territorio provinciale
Provinciale	<input type="checkbox"/> specificare:
Az.USL	<input type="checkbox"/> specificare:

1.5 Ente RESPONSABILE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44100 Ferrara

1.6 Ente ESECUTORE dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44100 Ferrara

2. SOGGETTI COINVOLTI e destinatari

2.1 FIGURE PROFESSIONALI coinvolte

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore	ASP, Azienda Ospedaliera ed Universitaria, Azienda USL Centro Giustizia Minorile, Comuni, Prefettura.

<p>Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Cristina Boato – Ass.te Sociale Coordinatrice Servizi sociali Tutela Minori Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Alberto Chierici, ufficio politiche Sociali Comune Bondeno Stefano Palazzi – Direttore DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva – Elena Bruni, Responsabile SMRIA Gloria Soavi – psicologa SMRIA Barbara Cavallo – Sostituto Procuratore della Repubblica Area 5 - Reati contro la Famiglia e la Persona - Procura di Ferrara Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Silvana Collini – USP Ferrara Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Silvana Collini – USP Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara</p>	<p>Procura, Provincia, Questura, Tribunale per i Minorenni, Università degli studi di Ferrara</p>
---	---

2.2 SOGGETTI ISTITUZIONALI coinvolti

<p><input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) Azienda Usl di Ferrara <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input checked="" type="checkbox"/> Tribunale: <input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: Questura di Ferrara -(Ufficio per i Minorenni) <input type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (<input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale</p>
--

2.3 DESTINATARI che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
<p>Gli operatori psicosociali che si occupano della presa in carico del minore vittima di abuso e maltrattamento. Soprattutto di coloro che intervengono nella fase molto delicata dell'allontanamento del minore dalla famiglia di origine a seguito di un provvedimento giudiziario o di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 del CC.</p>	<p>n.50 professionisti che a vario titolo si occupano di tutela; personale nell'ambito sociale e sanitario tra cui 'Equipe centralizzata territoriale contro la violenza all'infanzia e operatori delle forze dell'ordine (ufficio Minori della Questura e Agenti delle volanti).</p>

3. CARATTERISTICHE TECNICHE dell'intervento

3.1 TIPOLOGIA d'intervento

- 1. La promozione dei diritti
- 2. I Servizi multi professionali (ambito sanitario, sociale, forze dell'ordine)
- 3. Linee guida e protocolli operativi
- 4. Integrazione Servizi territoriali della rete contro la violenza all'infanzia
- 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 7. L'informazione.
- 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 9. La scuola e il nido.
- 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- 11. La sensibilizzazione della società
- 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- 13. La cultura della legalità

3.2 TEMPI previsti dell'intervento complessivo:

Durata: annuale
Data d'inizio: FEBBRAIO 2009
Data di conclusione: MARZO 2009



4.2.4. Sensibilizzazione della società



4. Promuovere una cultura della genitorialità

5.

3.3 QUADRO ECONOMICO

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 2.500,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 2.500,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

II riquadro

spese per personale:
spese per materiale: 500,00 per spese materiale promozionale, divulgativo, didattico, fotocopie dispense, ecc...
spese per consulenze: 2.000,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese:

4. DESCRIZIONE ANALITICA dell'intervento

4.1 MOTIVAZIONE dell'intervento

La Provincia, all'interno del Tavolo di coordinamento Tutela, su richiesta dei partecipanti, ha promosso un tavolo di confronto e lavoro sui flussi di comunicazione tra i Servizi psico sociali territoriali e la Procura e la Questura di Ferrara, Ufficio Minori.

Dagli incontri di discussione e confronto sulle modalità di intervento, ognuno per la propria parte, nei casi di rilevazione di sospetto abuso e/o maltrattamento in danno a minore o nei casi di allontanamento del minore dalla famiglia di origine è stato elaborato un Protocollo di BUONE PRASSI denominato "PROTOCOLLO OPERATIVO SULLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI ALLONTANAMENTO DI MINORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE in esecuzione di un Decreto della Magistratura minorile o di esecuzione di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 CC..

Questo documento rappresenta una tappa importante e fondamentale sul percorso di collaborazione avviato con le varie istituzioni e servizi preposti alla tutela e promozione dei diritti dei minori. La chiarezza dei rapporti e delle modalità di intervento permette una maggior tutela in primis al minore già in condizioni di criticità ma mette in sicurezza anche gli operatori che si trovano coinvolti.

Allo stato attuale il protocollo di intervento è già stato sperimentato e sono emerse alcune criticità che possono essere ricondotte all'emotività che può giocare brutti scherzi agli operatori coinvolti in un percorso di questo tipo.

Si ritiene utile quindi sostenere l'operato degli attori che intervengono in un caso di allontanamento di un minore dalla famiglia di origine, rafforzando i sentimenti di resilienza e lucidità emotiva per svolgere al meglio le proprie mansioni di tutela.

Sarà predisposto un apposito ciclo formativo con consulente esperta nella conduzione di lezioni di role playing.

4.2 OBIETTIVI / RISULTATI attesi

l'azione mira a qualificare l'operato degli operatori dedicati alla tutela e la collaborazione con la Procura e la Questura di Ferrara, al fine di svolgere gli interventi di tutela in sicurezza per tutti, con tempestività e adeguatezza. La formazione si rende necessaria per applicare al meglio l'art. 403 del CC anche a seguito del Protocollo sull'allontanamento dei minori siglato dalle istituzioni coinvolte (in appendice).

4.3 FASI OPERATIVE: attività previste

definizione delle tematiche di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela, e dei gruppi di lavoro costituiti sui Protocolli in oggetto;
coinvolgimento, concertazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti interessati;
raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento:
programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;
predisposizione calendario intervento, individuazione sede ed orari degli incontri;
reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti;
elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)
attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti;
Contatti e gestione amministrativa del consulente che accetterà l'incarico..
Attività di monitoraggio e report da analizzare per la predisposizione di correttivi ed azioni future.

4.4 METODOLOGIE E STRATEGIE DI LAVORO, STRUMENTI previsti

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela, di volta in volta integrato dalle rappresentanze istituzionali e professionalità coinvolte.

4.5 Legame dell'intervento con la RETE delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

- una innovazione vera e propria
- un consolidamento di un precedente intervento (

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto l'attività presente promana dall'esperienza passata che trova – con i dovuti accorgimenti – lo sviluppo ideale nelle iniziative future.

4.6 INDICATORI

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.
- livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;
- numero dei partecipanti alle iniziative programmate
- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di DOCUMENTAZIONE prevista

In base alle iniziative programmate sarà predisposto materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.
I dati raccolti saranno utilizzati sia per i Report annuali regionali, che per la elaborazione di nuovi e mirati interventi.

4.8 Attività di MONITORAGGIO prevista

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di VALUTAZIONE

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

3.

1 TITOLO dell'intervento

Ricerca studio sulla salute e benessere del minore in provincia di Ferrara

1.1bis DURATA dell'intervento

Annuale

Pluriennale

1.2 RESPONSABILE TECNICO dell'intervento

Nominativo	NADIA BENASCIUTTI
Recapito telefonico	0532/299610
fax	0532/299.680
e-mail:	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 COMPILATORE della scheda

Nominativo	ELISABETTA GHESINI
Recapito telefonico	0532/299.667
fax	0532/299.680
e-mail:	elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 AMBITO territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale tutto il territorio provinciale

Provinciale specificare:

Az.USL specificare:

Interzonale

1.5 Ente RESPONSABILE dell'intervento (indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44100 Ferrara

1.6 Ente ESECUTORE dell'intervento (indicare la denominazione dell'ente che gestisce l'aspetto tecnico-scientifico dell'intervento (se diverso dall'ente responsabile di cui al punto 1.5)

PROVINCIA DI FERRARA – Ufficio Politiche Sociali – Viale Cavour 143 , 44100 Ferrara

2. SOGGETTI COINVOLTI e destinatari

2.1 FIGURE PROFESSIONALI coinvolte

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
<p>Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Cristina Boato – Ass.te Sociale Coordinatrice Servizi sociali Tutela Minori Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Alberto Chierici, ufficio politiche Sociali Comune Bondeno Stefano Palazzi – Direttore DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva – Elena Bruni, Responsabile SMRIA Gloria Soavi – psicologa SMRIA Barbara Cavallo – Sostituto Procuratore della Repubblica Area 5 - Reati contro la Famiglia e la Persona - Procura di Ferrara Alessandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Silvana Collini – USP Ferrara Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Silvana Collini – USP Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara</p>	<p>ASP, Azienda Ospedaliera ed Universitaria, Azienda USL Centro Giustizia Minorile, Comuni, Prefettura. Procura, Provincia, Questura, Tribunale per i Minorenni, Università degli studi di Ferrara,</p>

2.2 SOGGETTI ISTITUZIONALI coinvolti

<p><input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) Azienda UsI di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) tutte le Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale aderenti alle attività formative organizzate <input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: Tribunale per i Minorenni di Bologna <input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: Questura di Ferrara -(Ufficio per i Minorenni) <input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (Associazioni di volontariato familiare, Associazioni di auto-mutuo aiuto, centri aggregativi giovanili, CIRCI, mediatori culturali) <input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Coordinamento Pedagogico Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Centri per le Famiglie <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Centro Servizi per il Volontariato e Forum provinciale del Terzo Settore</p>

2.3 DESTINATARI che si intendono raggiungere

<i>Destinatari</i>	<i>Numero stimato</i>
<p>Si tratta di una ricerca studio e di analisi dello stato dei Servizi psico-sociali territoriali e della salute e benessere del minore. Una volta espletata la ricerca, sarà presentata a vari livelli e affiancata da momenti di formazione specifica in relazione ai risultati emersi.</p>	<p>Da valutare. Il progetto sarà elaborato nel corso del 2009 e realizzato nel 2010. La formazione e gli interventi che ne deriveranno saranno organizzati nel 2011.</p>

3. CARATTERISTICHE TECNICHE dell'intervento

3.1 TIPOLOGIA d'intervento

- 1. La promozione dei diritti
- 2. I Servizi multi professionali (ambito ospedaliero e sanitario)
- 3. Linee guida e protocolli operativi
- 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 7. L'informazione.
- 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 9. La scuola e il nido.
- 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- 11. La sensibilizzazione della società
- 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- 13. a cultura della legalità

3.2 TEMPI previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: GENNAIO 2009
Data di conclusione: SETTEMBRE 2011
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.4. Sensibilizzazione della società
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 QUADRO ECONOMICO

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 10.000,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 10.000,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale: 1.500,00 per spese materiale promozionale, divulgativo, didattico, fotocopie dispense, ecc...
spese per consulenze: 8.000,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese: 500 spese per ospitalità relatori

4. DESCRIZIONE ANALITICA dell'intervento

4.1 MOTIVAZIONE dell'intervento

Cultura e promozione dei diritti del Minore: Il numero dei minori in carico ai Servizi sociali territoriali, oggetto di diversi provvedimenti e il numero dei minori in carico assistiti con interventi di tipo educativo, nonché altre forme di disagio rilevate soprattutto in ambito scolastico, consigliano di intervenire in modo strutturato e decisivo sulla prevenzione. In questi ultimi anni, grazie alle programmazioni provinciali, molti interventi sono stati realizzati sul territorio e uno in particolare, quello dedicato alla sensibilizzazione sugli indicatori di rischio di abuso e maltrattamento in danno a minori svolto nelle scuole primarie e dell'infanzia, ha dato riscontri molto forti e significativi in termini di segnalazione ai Servizi o di semplice consulenza richiesta dalla scuola. Ecco quindi che, per ottimizzare gli interventi e razionalizzare le poche risorse a disposizione, si rende necessario un'analisi sugli interventi di tutela, sui dati dei Servizi sociali, di rigore scientifico, che ci aiuti a comprendere, sul nostro territorio, quale promozione organizzare e che tipo di interventi implementare per promuovere una cultura della tutela e il sostegno alla genitorialità.

4.2 OBIETTIVI / RISULTATI attesi

l'azione mira a qualificare tutta la rete dei servizi che sono destinati all'infanzia, per favorire interventi che siano sempre più tempestivi, mirati ed adeguati alle problematiche evidenziate.

4.3 FASI OPERATIVE: attività previste

Condivisione dell'obiettivo della ricerca e delle tematiche da indagare;
coinvolgimento, concertazione e condivisione del progetto con tutti i soggetti della rete.
predisposizione schema di ricerca;
individuazione della persona che sarà incaricata di svolgere la ricerca;
Monitoraggio e valutazione per stati di avanzamento sui dati e analisi effettuate.

4.4 METODOLOGIE E STRATEGIE di lavoro, STRUMENTI previsti (

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela, di volta in volta integrato dalle rappresentanze istituzionali e professionalità coinvolte.

4.5 Legame dell'intervento con la RETE delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

- una innovazione vera e propria
 un consolidamento di un precedente intervento (

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto l'attività presente promana dall'esperienza passata che trova – con i dovuti accorgimenti – lo sviluppo ideale nelle iniziative future.

4.6 INDICATORI

- numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.

Si prevede la collaborazione di tutti gli enti gestori e titolari di funzioni socio-educative ed assistenziali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

4.7 Attività di DOCUMENTAZIONE prevista

La ricerca – studio sarà pubblicata e presentata in occasione di momenti appositamente organizzati.

4.8 Attività di MONITORAGGIO prevista

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di VALUTAZIONE

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

Piano di zona per la salute ed il benessere sociale 2009 / 2011

Programma Attuativo Annuale 2009

CONTESTO LOCALE (Osservatorio sull'immigrazione, rapporto 2008; Provincia di Ferrara)

L'ISTAT fotografa una situazione ferrarese che da 13.311 permessi di soggiorno del 1.1.2006 a 13.626 del 1.1.2007, con un incremento di 301 unità, pari a + 2,4%, mentre l'anno precedente l'incremento era di 1.501 unità pari a + 12,7%.

In questo dato, non sono tenuti in considerazione sia i minori di 14 anni, iscritti nei permessi di soggiorni dei genitori (circa 4.000 unità) e i nuovi permessi in fase di rilascio, con domanda di concessione già presentata alla Posteltaliane spa, circa 1.500. Per cui la presenza effettiva può essere stimata in più di 19.100 unità.

Tra le prime 10 nazionalità presenti sul territorio provinciale si rintraccia:

	Maschi	Femmine	Tot.
Marocco	1.961	1.382	3.343
Romania	1.006	1.284	2.290
Albania	1.149	944	2.093
Ucraina	249	1.584	1.833
Pakistan	956	479	1.435
Cina	561	504	1.065
Moldova	323	701	1.024
Tunisia	464	239	703
Polonia	156	490	646
Nigeria	196	220	416

La provincia di Ferrara continua a registrare un trend di crescita positivo delle presenze, passando dal 4,75% del 2005 al 4,92 del 2006.

Contestualmente tende a confermarsi la peculiarità nella presenza femminile, pari al 53,1% dei migranti. Un fenomeno che può essere ricondotto:

- all'incidenza delle donne nei processi di ricongiungimento familiare;
- alla inserimento nel mercato del lavoro, nelle attività di assistenza e cura a domicilio, anche per l'elevato tasso di invecchiamento delle popolazione ferrarese.

I dati delle residenze anagrafiche restituiscono informazioni sul grado di stabilizzazione del fenomeno e di integrazione delle presenze significativo.

La distribuzione dei migranti stranieri per ambito territoriale vede una presenza

		Valore assoluto
Ferrara	42%	
MedioFerrarese -Copparo	7%	
MedioFerrarese - Argenta	15%	
AltoFerrarese – Cento	23%	
Delta – Comacchio	13%	

Complessivamente il rapporto tra la popolazione straniera residente e il totale della popolazione si attesta al 5,4%, con una elevata differenziazione tra aree. I cinque comuni sopra la media e i cinque comuni sotto la media sono:

<i>Sopra alla media</i>	
Portomaggiore	8,9
Sant'Agostino	8,4
Cento	7,8
Argenta	7,6
PoggioRenatico	7,3

<i>Sotto alla media</i>	
Goro	1,2
Voghiera	1,9
Massafiscaglia	2,2
Lagosanto	2,3
Formignana	2,7

Nel complesso i minori stranieri in provincia di Ferrara rappresentano il 22,7% delle presenze complessive, mentre a livello regionale sono il 23,5%.

La minore incidenza dei minorenni stranieri in provincia di Ferrara, rispetto al dato regionale può trovare motivazione nella elevata presenza di donne provenienti dall'EstEuropa in età compresa tra i 40 e i 60 anni, con limitata ricorrenza dei ricongiungimenti familiari.

	<i>Valore assoluto</i>
Infanzia	111.044
Primaria	217.716
Secondaria di I grado	126.396
Secondaria di II grado	118.977
Totale	574.133

L'andamento del rapporto tra l'intera popolazione scolastica e quella straniera evidenzia che:

- nelle scuole dell'infanzia si passa dal 2,0% dell'anno 2000/2001 al 6,7% dell'anno 2007/2008, con una crescita annuale dell'incidenza che varia tra lo 0,4/0,8%.
- nella scuola primaria si passa dal 2,3% del 2000/2001 al 7,7%, attraverso un grado crescente delle presenze oscillate tra lo 0,6% e lo 0,9%;
- nella scuola secondaria di I grado si passa da 2,0% al 7,3%, con un incremento significativo soprattutto negli ultimi tre anni;
- nella scuola secondaria di II grado si passa dallo 0,9% al 4,3%, con un incremento significativo nell'ultimo triennio.

Per quanto riguarda le scelte dei percorsi di studi nella scuola secondaria di II grado gli studenti stranieri optano:

	Popolazione scolastica straniera	Tot. popolazione scolastica
Licei	18,8%	42,2%
Istituti tecnici;	37,7%	34,0%
Istituti professionali.	40,7%	20,3%
Ambiti di istruzione artistica	2,9%	3,7%

SALUTE E BENESSERE SOCIALE (atto di indirizzo e coordinamento per la salute ed il benessere sociale, della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Ferrara, anno 2008).

Elementi di sintesi dal profilo di salute:

Nell'Atto di indirizzo e coordinamento per la salute e il benessere sociale della provincia di Ferrara, è stato approfondito il tema della salute dei migranti. Il patrimonio di salute di arrivo nel nostro Paese è sostanzialmente integro, proprio la forza-lavoro è l'elemento cui il migrante gioca le possibilità di successo del proprio progetto migratorio.

L'anagrafe sanitaria in provincia di Ferrara ha registrato variazioni anomale e discontinue della quota di stranieri iscritti, non legata al corrispondente andamento delle residenze anagrafiche. Nell'anno 2006, a fronte di 9.606 iscritti erano presenti nel sistema anagrafico 15.548 unità.

Nel corso del 2007, sono stati introdotti elementi correttivi che hanno consentito di portare la quota di

iscrizioni nell'anagrafe sanitaria all'87,8% (pari a 16.557) rispetto ad una popolazione straniera censita all'anagrafe pari a 18.858.

La popolazione stranieri ha caratteristiche di composizione interna, classi di età e genere, differente e la distribuzione dei ricoveri lo testimonia.

Il 58% dei ricoveri di donne si concentra prevalentemente in reparti di ostetricia e ginecologia. La frequenza maggiore di ricoveri tra gli uomini riguarda eventi traumatici (incidenti sul lavoro).

Nel periodo tra il 2001 e il 2005 è aumentata la percentuale di casi di tubercolosi in cittadini stranieri. Malattia che rappresenta l'elevata esposizione ad ambienti di vita malsane e sovraffollata, nonché di precarietà abitativa.

Nell'anno 2006, i parti di donne straniere rappresentavano in media il 17% del totale. L'età delle donne partorienti è molto differente tra italiane e straniere, con significative gravidanze in età precoce e nelle minorenni. Le donne straniere si sottopongono ad un numero minore di visite di controllo e di indagine prenatale.

Le difficoltà che mettono a rischio la salute delle donne e del bambino sono rappresentate dalla necessità di lavorare, dalla mancanza di reti familiari e sociali, dalla precarietà abitativa, dalla scarsa conoscenza della rete dei servizi.

Struttura dell'offerta dei servizi:

Sportelli informativi sono presenti in tutti e tre i distretti. La rete degli sportelli informativi e dei soggetti che offrono assistenza nell'espletamento di pratiche è presidiata dal CSII Centro servizi integrati per l'immigrazione che cura i rapporti con la Questura e la Prefettura. Il CSII è finanziato da tutti i Comuni della provincia ed ha collaborazioni con le Aziende sanitarie e con il sistema dell'istruzione – USP Ufficio scolastico provinciale ed istituzioni scolastiche.

Nel distretto Centro-Nord è attivo in centro di accoglienza per richiedenti asilo e protezione umanitaria.

Nei distretti Centro-Nord e Ovest, i Comuni capofila dei piani di zona svolgono funzione di nodo raccordo della rete territoriale contro le discriminazioni.

Nel 2008 è stato predisposto un piano territoriale per la diffusione della lingua italiana ai cittadini stranieri immigrati che prevedere, con il coinvolgimento dei quattro Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (Ferrara, cento, Codigoro, Portomaggiore) l'attivazione di 5 corsi

Linee di orientamento e sviluppo:

I dati statistici e del profilo di comunità evidenziano una presenza di un fenomeno migratorio strutturale che necessita di politiche di adeguamento e di riorganizzazione dei servizi.

Dall'analisi dei Piani di zona 2005-2007, gli obiettivi per il triennio possono essere ricondotti a:

- potenziamento degli strumenti di mediazione interculturale per migliorare l'accesso ai servizi sociali, socio-assistenziali, socio-sanitari, sanitari e scolastici;
- consolidamento dei servizi di ambito provinciale di supporto all'accoglienza (di emergenza, primaria e secondaria con percorsi di autonomia) nonché per donne vittime di violenza e maltrattate;
- sviluppo e qualificazione dei sportelli informativi;
- sviluppo delle iniziative di alfabetizzazione linguistica per adulti;
- sostegno alle iniziative di inserimento professionale e sociale dei migranti di seconda generazione.

RISORSE

Risorse € .33.124,76. assegnazione regionale

Risorse provinciale €

AZIONI

		€
1.	Percorsi di inclusione dei nuovi cittadini. Unità mobile per l'educazione di strada e la mediazione di comunità	6.000,00
2.	CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione	16.000,00
3.	Rete territoriale contro le discriminazioni Promozione dei diritti e sensibilizzazione contro le discriminazioni	11.124,76
	Totale	33.124,76

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Piano territoriale per l'integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati**

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO	Nadia Benasciutti
QUALIFICA	Dirigente del Settore servizi alla persona
TELEFONO,	0532.299.610
FAX,	0532.299.680
E-MAIL	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

Progetto N. 1

A) DATI GENERALI del progetto

TITOLO del progetto	Percorsi di inclusione dei nuovi cittadini. Unità mobile per l'educazione di strada e la mediazione di comunità
----------------------------	---

Coordinatore tecnico:

Nominativo	Nadia Benasciutti
Ente di appartenenza e qualifica	Provincia di Ferrara Dirigente del Settore servizi alla persona
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

Nominativo	Roberta Sarti
Ente di appartenenza e qualifica	Comune di Cento
telefono	
fax	
e-mail	

Il progetto è

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali
(specificare _____)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: 1 anno

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

Soggetti coinvolti

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le	Comune di Bondeno Comune di Cento

amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Comune di Sant'Agostino CSII – Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	Coop.Soc. Camelot di Ferrara

Soggetti attuatori

Nome	Coop.Soc. Camelot di Ferrara
Ragione sociale	Cooperativa sociale arl.
Sede legale	Via Fortezza, 15 44100 Ferrara tel. 0532.20.29.45 Fax. 0532.20.89.92 e-mail infor@coopcamelot.org

Altri soggetti partecipanti

Organizzazioni del terzo settore presenti nell'ambito distrettuale

C) DESCRIZIONE del Progetto

Contesto Locale	<p>da maggio a dicembre 2008 la coop.soc. Camelot ha attivato, nel comune di Bondeno, un percorso di mediazione di comunità che attraverso un'unità mobile ha permesso all'amministrazione comunale di mappare, monitorare e costruire un primo approccio alla comunità marocchina, nazionalità maggiormente rappresentata tra gli immigrati nel comune.</p> <p>La progettazione di punto informativo, realizzata nel 2007, ha consentito, attraverso la strutturazione partecipata di incontri, un'approfondita conoscenza dei bisogni e delle risorse della comunità immigrata.</p> <p>Il rapporto empatico con le donne coinvolte, più di 30 donne con bambini hanno partecipato agli incontri tematici organizzati, ha stimolato il gruppo a promuovere e diffondere nella comunità la partecipazione al tessuto sociale bondenese attraverso una nuova cittadinanza consapevole ed informata.</p> <p>Accesso ad informazione sui servizi comunali, l'attivazione di associazioni ed enti (sono stati attivati corsi di lingua italiana e corsi di formazione al lavoro), la creazione per le donne di riferimenti sul territorio, hanno contribuito a stimolare il senso di responsabilità e di auto-promozione.</p> <p>Forti di una rete territoriale di supporto le donne hanno deciso di costruire un nucleo di riferimento per le altre comunità, al fine di promuovere una nuova cittadinanza capace di mettere in campo le proprie risorse e competenze nella risoluzione delle situazioni di crisi.</p> <p>Tale nucleo potrà con il tempo costituirsi in una vera e propria associazione per favorire l'inserimento nel tessuto sociale, di nuovi immigrati e seconde generazioni, evitando ghettizzazioni e le conseguenti crisi di sicurezza urbana.</p> <p>Azioni: attivare strategie di accesso a realtà femminili sommerse, stabilire nuove relazioni con donne ancora isolate, in situazione socio-economiche difficili (es. donne con figli seguite dai servizi sociali, famiglie in situazioni abitative precarie, in alloggi popolari, ...) attivare percorsi per migliorare l'informazione e l'orientamento ai servizi ampliare la partecipazione al gruppo di donne già attivate, costituite in associazione, e tramite il loro supporto, promuovere micro-progettualità in collaborazione con enti ed associazioni.</p>
------------------------	---

--	--

Obiettivi Indicare gli obiettivi del progetto Distr. OVEST	<ol style="list-style-type: none"> 1) Promuovere l'integrazione sociale ed economica di donne con figli che vivono situazioni di particolare isolamento e disagio; 2) Sostenere l'inserimento scolastico di minori stranieri promuovendo l'educazione alla convivenza; 3) Attivare risorse interne alla comunità, ad esempio l'associazione, per far fronte ai nuovi bisogni emersi
---	--

Obiettivi specifici Cento e Sant'Agostino	<ol style="list-style-type: none"> 1) Mappatura delle famiglie straniere e dei loro bisogni 2) Creazione di contatti informali finalizzati a promuovere un percorso di migrazione consapevole 3) Analisi dei bisogni 4) Attivazione di uno scambio costante tra il mediatore di comunità e i servizi sociali 5) Strutturazione di percorsi ricreativi e di socializzazione per adolescenti 6) Individuazione dei luoghi di incontro per svolgere attività creative e ricreative; <p>Valorizzazione della rete dei servizi</p>
--	---

Obiettivi specifici Bondeno	<ol style="list-style-type: none"> 1) monitorare situazioni familiari difficili, attraverso i servizi sociali, in particolare famiglie con minori, meno inseriti nel tessuto sociale; 2) analizzare la situazione abitativa di utenti stranieri ACER, in frazione Stellata, al fine di prevenire fenomeni di disagio e ghettizzazione 3) attivare uno scambio costante fra il mediatore di comunità e i servizi sociali al fine di permettere: trasferire indicatori di comprensione della realtà migratoria e orientare nell'accesso alla rete dei servizi territoriale. 4) promuovere e supportare le attività del gruppo di donne già costituite
--	---

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto: (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	Sviluppo della associazionismo locale di migranti quale forma di partecipazione alla vita di comunità e radicamento nel territorio.
--	---

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)	<p>Piani di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009/2011</p> <p>Programma attuativo annuale 2009</p>
---	---

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Attività	<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento ai servizi sociali (informazione ed orientamento alla rete dei servizi). Il mediatore che entra in contatto con le famiglie, nel stabilire relazioni di fiducia, raccoglierà i bisogni e si rapporterà con i servizi territoriali per l'intervento; - Percorsi di facilitazione dell'inserimento, l'integrazione e la riuscita scolastica; - Facilitazioni dei percorsi (procedure, ...) per costituire associazioni del terzo settore in ambito locale
----------	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di	<p>Provincia. Soggetto coordinatore della progettazione, anche per la possibilità di applicare e trasferire la metodologie e i contenuti in altri contesti urbani, e soggetto co-finanziatore;</p> <p>Comuni. Coinvolgimento dei sistema dei servizi alla persona (servizi sociali, scuola, casa, ...) e</p>
--	--

loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	dei servizi di polizia municipale, per l'individuazione dei bisogni, il sostegno alla situazioni di fragilità, la promozione dell'associazionismo, quale forma di partecipazione alla vita di comunità; CoopSoc. Camelot soggetto attuatore e realizzatore degli interventi e delle mediazioni, attraverso iniziative di contatto con le famiglie e i soggetti destinatari e forme di raccordo con gli uffici comunali.
--	---

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Donne stranieri, Nuclei familiari in situazione di fragilità e rischio esclusione		
n. dei soggetti destinatari	Diretti	50 donne	
	Indiretti	200 individui	

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	
--	--

Effetti attesi_ definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	Diminuzione delle situazioni di conflitto in realtà problematiche a sostegno delle convivenza tra persone di provenienza differente; Miglioramento nell'utilizzo dei sistema dei servizi a rete Miglioramento delle forme di comunicazione tra sistema dei servizi e cittadini
--	--

Effetti attesi : stima quantitativa Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	Rilevazione ex-post
---	---------------------

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	Coordinatore	Diploma di laurea + formazione specifica	a progetto (4 ore a settimana)
1	Mediatore interculturale	Mediatore di comunità marocchina	a progetto (8 ore a settimana)
1	Mediatore interculturale	Mediatore di comunità pakistana	A progetto (8 ore a settimana)
1	Educatore / Operatore per gruppo di adolescenti		A progetto (6 ore a settimana)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	no
---	----

E) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI

indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Contatti informali con le realtà associative del terzo settore; - Informazione ai servizi - Materiale promozionali - Conferenza stampa di lancio e chiusa
--	--

F) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste	Produzione di report semestrali (contatti, metodologia, interventi, risultati)
--	--

G) PREVENTIVO ECONOMICO

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		€
B _ spese di documentazione	10%	
C _ Personale	80%	
D _ Attrezzature, arredi e materiali		
E _ Spese di gestione TOT di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni Utenze Spese amministrative	5% (5%)	
F _ altre spese rimborso spese/trasferta	5%	
COSTO COMPLESSIVO		32.000,00

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)	
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO - PROVINCIA DI FERRARA	6.000,00
FINANZIAMENTO COMUNE DI BONDENO proprie	6.000,00
FINANZIAMENTO COMUNE DI CENTO e SANT'AGOSTINO fondo sociale locale del Programma attuativo annuale 2009 – Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale	20.000,00

2.

DATI GENERALI del progetto

Titolo del progetto	CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione
---------------------	--

Coordinatore tecnico:

Nominativo	Nadia Benasciutti
Ente di appartenenza e qualifica	Provincia di Ferrara - Dirigente del Settore servizi alla persona
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	nadia.benasciutti@provincia.fe.it

Nominativo	Mauro Zuntini
Ente di appartenenza e qualifica	Comune di Cento - Dirigente del Settore servizi alla persona Ufficio di Piano – Distretto OVEST
telefono	051.68.43.376
fax	
e-mail	Zuntini.m@comune.cento.fe.it

Nominativo	Roberto Cassoli
Ente di appartenenza e qualifica	Comune di Ferrara – Dirigente Servizio Interventi sociali Ufficio di Piano – Distretto CENTRO-NORD
telefono	
fax	
e-mail	r.cassoli@comune.fe.it

Nominativo	Rita Dalla Fina
Ente di appartenenza e qualifica	Comune di Portomaggiore – Ufficio Servizi sociali Ufficio di Piano Distretto SUD-EST
telefono	
fax	
e-mail	

Nominativo	Andrea Benini
Ente di appartenenza e qualifica	Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione Coordinatore
telefono	0532.20.80.92
fax	0532.20.80.92
e-mail	csii@comune.fe.it

Il progetto è

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
- Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali
(specificare _____)
- Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: appalto – Comune di Ferrara

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

Soggetti coinvolti

Proponente/Capofila	Comune di Ferrara Titolare del contratto di servizio
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Provincia di Ferrara Comuni della provincia (anagrafe, relazioni con il pubblico, servizi sociali)
Altri soggetti pubblici coinvolti	UTG Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Ferrara Questura di Ferrara Direzione provinciale del Lavoro di Ferrara Azienda USL di Ferrara Azienda OspedalieroUniversitaria USP Ufficio scolastico provinciale CTP Centri territoriali per l'educazione permanente degli adulti Università degli studi di Ferrara Centro per l'impiego Polizia municipale ANCI – servizio centrale SPRAR – sistema protezione richiedenti asili e rifugiati
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	Organizzazioni sindacali Organizzazioni del Terzo settore (OdV, APS; CoopSoc) CSV centro servizi per il volontariato Centrali cooperative – LegaCoop, ConfCoop CNA Patronati Centro di formazione professionale

Soggetti attuatori

Nome	Coop.Soc. Camelot di Ferrara
Ragione sociale	Cooperativa sociale arl.
Sede legale	Via Fortezza, 15 44100 Ferrara tel. 0532.20.29.45 Fax. 0532.20.89.92 e-mail infor@coopcamelot.org

Altri soggetti partecipanti

Organizzazioni del terzo settore presenti nell'ambito distrettuale

C) DESCRIZIONE del Progetto

Contesto Locale	
------------------------	--

Obiettivi Indicare gli obiettivi del progetto	1) accoglienza, integrazione (abitativa, scolastica, lavorativa) 2) aggiornamento e formazione degli operatori 3) promozione della partecipazione e rappresentanza 4) costruzione di relazioni positive e di convivenza 5) garantire pari opportunità di accesso alla rete dei servizi e delle opportunità 6) tutela delle differenze
---	--

Distretto OVEST	Mediazione servizi sociali e sportelli stranieri
------------------------	--

Distretto CENTRO-NORD	Sportelli Informativo Sportello Informativo – Richiedenti asilo Sportello – Rete territoriale contro le discriminazioni
------------------------------	---

Distretto SUD-EST	Sportello Informativo
--------------------------	-----------------------

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto: (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	
--	--

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)	Piani di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009/2011 Programma attuativo annuale 2009
---	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Attività	1) Formazione, Informazione e Aggiornamento _ X enti pubblici: attraverso il Sistema Estense per l'Immigrazione, l'organizzazione di seminari, iniziative e gruppi di lavoro tematici; X scuole ed università, corsi per docenti e iniziative con studenti; X organizzazione del terzo settore, X cittadini, iniziative seminariali in tema di migrazione e integrazione (modello organizzativo, corsi di lingua italiana) 2) servizi al territorio problem solving, consulenza legale, consulenza progettuale, diffusione di informazioni, inserimento scolastico di studenti stranieri, welcome services, reperimento di insegnanti di italiano come seconda lingua, reperimento di mediatori linguistico culturali e di facilitatori della comunicazione 3) documentazione archivio, materiale informativo, rassegna stampa, banca dati 4) progettazione sociale integrata nei settori: casa, istruzione e socializzazione, sicurezza e solidarietà, lavoro, contrasto della discriminazione, partecipazione e rappresentanza, 5) progettazione culturale integrata iniziative interculturali, anche in collaborazione con centri interculturali, osservatorio stampa, giornate di studi giuridici, ospitalità di stage e tirocini formativi 6) accordi e protocolli di intesa sistema estense per l'immigrazione, re-media – repertorio dei mediatori linguistico culturale per l'inserimento scolastico; richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria 7) informazione e diffusione dei risultati
-----------------	--

	8) documentazione produzione di materiale informativo , dispense, newsletters elettroniche, quaderni tematici
--	--

Attività Distr. Ovest	Lo sportello informativo per i cittadini stranieri del Comune di Cento prosegue l'esperienza attivata negli scorsi anni che l'ha fatto diventare un punto di riferimento per l'intero territorio provinciale. Tale attività non rientra fra quelle finanziate nel presente progetto.
---------------------------------	--

Attività Distr. CentroNord	Lo sportello informativo di Copparo, anche la collaborazione dell'Azienda speciale servizi alla persona e quello di Ferrara fornisce servizi di orientamento, informazione, assistenza e pre-compilazione gratuita dei permessi di soggiorno. Entrambi gli sportelli sono in rete con le altre risorse informative del territorio (patronati, sindacati, centri per l'impiego, ...); si raccordano con ANCI e la Regione Emilia Romagna per gli specifici gruppi di lavoro. Inoltre a Ferrara è attivo lo sportello informativo e di orientamento per richiedenti asilo e protezione sussidiaria.
--------------------------------------	---

Attività Distr. SudEst	La crescita del numero di immigrati presenti nel territorio distrettuale e la diversificazione delle richieste pervenute ai comuni, ha richiesto la ri-organizzazione degli sportelli informativi attivati (nella precedente annualità erano attivi gli sportelli di Argenta, Comacchio e Portomaggiore). Nel complesso gli elementi che hanno determinato la riorganizzazione possono essere sintetizzati in: integrazione degli sportelli stranieri con il progetto aspasia; ridistribuzione ore di aperture su base distrettuale apertura nuovo sportello ad Ostellato maggiore specializzazione degli operatori attivazione convenzione ANCI per le pratiche telematiche coinvolgimento e responsabilizzazione delle associazioni nel progetto, tenendo conto della rappresentatività di tutte le organizzazioni che operano sul territorio
----------------------------------	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Cittadini immigrati stranieri presenti nel territorio della provincia di Ferrara Operatori dei servizi pubblici a contatto con utenti stranieri Operatori (e dirigenti) delle organizzazioni del terzo settore di stranieri o che si occupano di stranieri Mediatori linguistico – culturali
n. dei soggetti destinatari diretti	1) (??) 21.000 circa Cittadini immigrati stranieri presenti nel territorio provinciale; 2) 90 circa Operatori dei servizi pubblici 3) 80 circa Operatori (e dirigenti) delle organizzazioni del terzo settore 4) 400 Cittadini immigrati stranieri richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale
n. dei soggetti destinatari indiretti	1) Gruppo classe – compagni di classe 2) Operatori delle forze dell'ordine 3) Operatori dei servizi pubblici e delle organizzazioni del terzo settore che partecipano alla elaborazione dei Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale 4) Cittadini interessati ai temi delle migrazioni

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	Diretti: 1) 2) 3) 4) attività di sportello per l'informazione e la istruttoria della domanda di richiesta di asilo e protezione umanitaria Indiretti 1) 2) 3) gruppo di lavoro delle aree tematiche dei PdZ salute e benessere sociale 4) conferenza, incontri ed iniziative tematiche
--	---

Effetti attesi_ definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
--	--

Effetti attesi : stima quantitativa Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
---	--

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Formazione	orario/ settimana CSII	orario/ settimana Distr. OVEST	orario/ settimana Distr. CENTRO NORD	orario/ settimana Distr. SUD-EST
1	Coordinatore CSII	Master post Laurea	Co.Pro.			
1	Legale Coordinatore SistemaEstense Immigrazione	Laurea + Abilitazione	Co.Pro.			
1	Consulenza (a cosa ??)	Master post Laurea	15			
1	ReMedia – registro mediatori culturali	Laurea + Formazione professionale	18			
1	Segreteria	Laurea	28			
1	SportelloAsilo	Laurea + Formazione specifica			10	
	Operatori di sportello	Laurea (almeno nel paese di origine) + Formazione professionale			27 <i>di cui</i> 21 Ferrara 6 Copparo	34 <i>di cui</i> 12 Portomaggiore 8 Argenta 10 Comacchio 4 Ostellato

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	NO
--	----

E) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI

indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto	Elaborazione di report distrettuali e provinciale Elaborazione di quaderni monografici
--	---

F) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste	Num. Interventi e consulenze progettuali num. Interventi e consulenze legali a soggetti pubblici e privati Num. Interventi e consulenza in materia migratoria a soggetti pubblici e privati Num. Richieste di protezione internazionale Num. Rinnovo dei permessi di soggiorno, (asilo, protezione sussidiaria e umanitaria) Num. Consulenze per protezione internazionale Num. Iniziative e seminari – partecipati ed organizzativo Definizione di intesa, accordi e convenzioni Num. Interventi di mediazione in contesto scolastico, sociale e sanitario
--	---

G) PREVENTIVO ECONOMICO

Voci di spesa

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		€
B _ spese di documentazione		
C _ Personale		
D _ Attrezzature, arredi e materiali		
E _ Spese di gestione TOT		
di cui:		
Locali		
Materiali di consumo		
Spese di manutenzioni		
Utenze		
Spese amministrative		
F _ altre spese rimborso spese/trasferta		
COSTO COMPLESSIVO		

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)	TOT.
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO PROVINCIA DI FERRARA	16.000,00
Finanziamento Distretto OVEST (assegnazione regionale + co-partecipazione distrettuale)	
Finanziamento Distretto CENTRO-NORD (assegnazione regionale + co-partecipazione distrettuale)	
Finanziamento Distretto SUD-EST	

(assegnazione regionale + co-partecipazione distrettuale)

3.

A) DATI GENERALI del progetto

TITOLO del progetto	
---------------------	--

Coordinatore tecnico:

Nominativo	Nadia Benasciutti
Ente di appartenenza e qualifica	Provincia di Ferrara – Dirigente Settore servizi alla persona
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

Nominativo	
Ente di appartenenza e qualifica	
telefono	
fax	
e-mail	

Il progetto è

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno
2008 – Piano territoriale per la diffusione delle lingua italiana

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale_____

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali
anno 2007 Fondo per l'inclusione sociale – Ministero della Solidarietà sociale
€ 16.332,00

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: 1 anno

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

Soggetti coinvolti

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Comuni Centro Territoriale per l'educazione permanente
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	Organizzazioni del Terzo settore (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e organizzazione di volontariato)

Soggetti attuatori

Nome	
Ragione sociale	
Sede legale	

Altri soggetti partecipanti

Organizzazioni del terzo settore presenti nell'ambito distrettuale

C) DESCRIZIONE del Progetto

Contesto Locale	
------------------------	--

Obiettivi Indicare gli obiettivi del progetto	<p>La promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale.</p> <p>Favorire e rendere accessibile la conoscenza da parte dei nuovi cittadini degli elementi distintivi del sistema Paese e promuovere attività di formazione linguistica e di orientamento civico.</p>
---	--

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto: (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	
--	--

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)	<p>Piani di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009/2011</p> <p>Programma attuativo annuale 2009</p>
---	---

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITA' GENERALE DEL PROGETTO

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Attività	Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza dei principi di educazione civica italiana e dell'organizzazione dei territoriale dei servizi (con particolare attenzione a quelli scolastici, sociali e sanitaria), nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.
----------	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	
n. dei soggetti destinatari	<p>Diretti</p> <p>Indiretti</p>

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	
--	--

Effetti attesi_ definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
--	--

Effetti attesi : stima quantitativa Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
---	--

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1			
1			

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.	
--	--

E) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI

indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto	
--	--

F) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste	
--	--

G) PREVENTIVO ECONOMICO

Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

A _ Spese generali di progettazione, avvio e promozione		€
B _ spese di documentazione		
C _ Personale		
D _ Attrezzature, arredi e materiali		
E _ Spese di gestione TOT di cui: Locali Materiali di consumo Spese di manutenzioni Utenze		

Spese amministrative		
F _ altre spese rimborso spese/trasferta		
COSTO COMPLESSIVO		

COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)	
FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO	11.124,76
FINANZIAMENTO PROVINCIA DI FERRARA	

PROGETTAZIONI DI RILEVANZA PROVINCIALE

Piano di zona per la salute ed il benessere sociale 2009 / 2011

Programma Attuativo Annuale 2009

Intesa per la costituzione di un ufficio giuridico comune per la tutela dei minori ai sensi della Legge Regionale del 28 luglio 2008, n. 14

Premesso che:

- a) le funzioni di tutela dei minori di cui all'art. 15, comma 5, lettera a), della Legge Regionale 2/2003 sono di competenza dei Comuni singoli o associati;
- b) i LEA Livelli essenziali di assistenza attribuiscono all'Azienda USL la collaborazione con gli Enti Locali e l'Amministrazione della Giustizia per gli interventi di tutela e cura dei minori vittime di violenze, deprivati o sottoposti a provvedimenti giudiziari;
- c) la "direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza di comunità di bambini e ragazzi" DGR 846/2008, prevede la costituzione, da parte di Comuni e Aziende USL, di équipe multiprofessionali cui compete la presa in carico tecnico-operativa e di natura integrata e multiprofessionale dei casi;
- d) la Legge Regionale 14/2008, all'art. 7, prevede che i soggetti pubblici competenti in materia di minori, anche in accordo tra loro, si avvalgono di un supporto giuridico continuativo, figura esperta sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, a sostegno degli operatori e delle équipe anche nell'interazione con gli uffici giudiziari;
- e) la stessa Legge, all'art. 5, attribuisce alla Provincia l'approvazione di atti di programmazione provinciale in materia di accoglienza e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e l'attuazione di intesa con i Comuni di iniziative di consulenza e la creazione di servizi di alta professionalità

Attesa la necessità che i soggetti pubblici competenti in materia e, nella fattispecie i Comuni, l'azienda USL e la Provincia, si dotino di un supporto giuridico continuativo, figura esperta sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza per l'espletamento delle funzioni loro attribuite dalla Legge.

Dato atto che detta figura deve supportare la Provincia, gli operatori socio sanitari, le équipe territoriali e le équipe sovradistrettuali nell'espletamento dei loro compiti in materia di tutela dei minori.

Tra

la Provincia, i Comuni e l'AziendaUSL

si conviene:

- ☞ l'esperto di cui in premessa è individuato, per l'esperienza e le competenze specifiche maturate in materia, nel dott. Andrea Pinna, dirigente dell'Azienda USL di Ferrara;
- ☞ il dott. Andrea Pinna, a far tempo dal 2 gennaio 2009, viene posto in distacco per n. 19 ore settimanali, presso l'Azienda pubblica di servizi alla persona di Ferrara "Centro servizi alla persona" del comune di Ferrara per l'espletamento delle funzioni di supporto giuridico a favore dei Comuni della provincia di Ferrara e della Provincia stessa, delle équipe distrettuali e sovra-distrettuali competenti in materia di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nonché di supporto all'applicazione di accordi e protocolli stipulati con altre istituzioni per la costituzione di reti di protezione;
- ☞ l'attività di supervisione giuridica dei casi comporta anche la presenza nei servizi sociali territoriali competenti, almeno quattro ore al mese;
- ☞ La Provincia e i Comuni della provincia di Ferrara rimborsano, ciascuna amministrazione per la propria quota, all'Azienda USL.
- ☞ la Provincia e i Comuni rimborsano all'Azienda USL il 50% del costo dalla stessa stessa sostenuto per la retribuzione di detto esperto ripartendo l'onere come segue:
 - la Provincia _ 20%
 - i Comuni: la restante parte in proporzione alla popolazione 0/18 anni in ciascun di essi residenti;

- il rimborso è effettuato annualmente su richiesta dell'Azienda USL;

- ☞ la durata delle presente intesa è triennale e coincide con quella dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale 2009 / 2011.
- ☞ l'intesa è approvata quale parte integrante dell'accordo di programma di approvazione dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale 2009/2011

Spesa indicativa da prevedere nei Programmi Attuativi Annuale 2009:

costo a carico degli enti locali : 42.500,00 (assumendo il costo annuale di 85.000,00 comunicato dal dott. Pinna)

costo a carico della Provincia _ valore percentuale 20% _	€ 8.500,00
costo a carico del Distretto Ovest _	€ 8.519,88
costo a carico del Distretto CentroNord	€ 15.827,95
costo a carico del Distretto SudEst	€ 9.652,17

Firma

Comuni

Provincia

Azienda USL

Azienda pubblica servizi alla persona "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara

Tab. 1 Popolazione 0/18 anni _ popolazione residente al 31.12.2007

Fonte: ProvFe – Uff. Statistica -- Elaborazione: ProvFe – Uff. Politiche sociali

Distretto OVEST	11.678	Distretto CENTRO-NORD	21.695	Distretto SUD-EST	13.230	TOT. 46.603
Bondeno	1.948	Berra	616	Argenta	3.021	
Cento	5.666	Copparo	1.997	Codigoro	1.450	
Mirabello	453	Ferrara	16.649	Comacchio	3.248	
Poggiorenatico	1.432	Formignana	336	Goro	518	
Sant'Agostino	1.189	Jolanda di savoia	384	Lagosanto	449	
Vigano Mainarda	990	Masi Torello	276	Massafiscaglia	449	
		Ro	396	Mesola	880	
		Tresigallo	554	Migliarino	424	
		Voghiera	487	Migliaro	301	
				Ostellato	780	
				Portomaggiore	1.532	

Tab. 2 Co-Partecipazione

Elaborazione: ProvFe – Uff. Politiche sociali

Distretto OVEST	€8.519,88	Distretto CENTRO-NORD	€15.827,95	Distretto SUD-EST	€9.652,17	TOT. 34.000,00
Bondeno	€ 1.421,20	Berra	€ 449,41	Argenta	€ 2.204,02	
Cento	€ 4.133,73	Copparo	€ 1.456,94	Codigoro	€ 1.057,87	
Mirabello	€ 330,49	Ferrara	€ 12.146,56	Comacchio	€ 2.369,63	
Poggiorenatico	€ 1.044,74	Formignana	€ 245,13	Goro	€ 377,92	
Sant'Agostino	€ 867,45	Jolanda di savoia	€ 280,15	Lagosanto	€ 457,44	
Vigano Mainarda	€ 722,27	Masi Torello	€ 201,36	Massafiscaglia	€ 327,58	
		Ro	€ 288,91	Mesola	€ 642,02	
		Tresigallo	€ 404,18	Migliarino	€ 309,34	
		Voghiera	€ 355,30	Migliaro	€ 219,60	

	Ostellato	€ 569,06
	Portomaggiore	€ 1.117,70

**Costituzione di in Fondo di solidarietà per il pagamento delle rette
di ricovero dei minori in comunità educativa**

In riferimento all'Azione di fondi Provinciali denominata "Istituzione Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura di minori" costituita da questo ente, anche per l'anno 2009 pari ad euro 20.566,00, - finalizzata ad incentivare la costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, di un fondo di solidarietà per il pagamento delle rette di ricovero di minori in comunità educative - si riconfermano le modalità ed i criteri di riparto di detto fondo alle Zone sociali in proporzione all'entità del fondo di solidarietà da ciascuna costituito.

A seguito dell'approvazione dei singoli Piani attuativi di Zona, con nota ufficiale verrà richiesto di segnalare alla Provincia se all'interno del Piano di Zona, Programma attuativo 2009, è stato costituito dalle Zone sociali il fondo in oggetto, (con indicazione della pagina del Piano ove è riportata l'azione e l'entità del fondo).

Si procederà con una Delibera di Giunta Provinciale di riparto e assegnazione fondi.

Protocollo operativo sulle modalità di esecuzione di provvedimenti di allontanamento di minori dalla famiglia di origine in esecuzione di un decreto della Magistratura minorile e di esecuzione di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 del Codice Civile

Premessa

Dato atto della positiva e consolidata collaborazione fra il Settore Minori del Servizio Sociale dell'ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara e la Questura di Ferrara - Ufficio Minori – in merito alle forme di attuazione di alcuni interventi di tutela oltre alla presenza e confronto costruttivo sulle tematiche inerenti la tutela stessa all'interno del Tavolo di Coordinamento Provinciale Infanzia ed Adolescenza, i Servizi e le Istituzioni sotto indicate condividono formalmente le seguenti procedure operative inerenti l'applicazione di provvedimenti di allontanamento di minori dalla famiglia di origine in esecuzione di un Decreto della Magistratura minorile o di esecuzione di un provvedimento ai sensi dell'art. 403 CC.

Finalità

Garantire una maggiore tutela al minore allontanato, nonché a tutti gli operatori sanitari e sociali coinvolti, alle eventuali figure di affidatari .

Impegni

Gli operatori Sociali e Sanitari responsabili del caso si impegnano ad attivare tutti gli interventi professionali del caso e ad utilizzare tutti gli strumenti utili finalizzati a realizzare l'allontanamento con la collaborazione dei genitori, elemento di per sé spesso già prognosticamente indicativo dello spostamento dell'attenzione dal proprio al superiore interesse del minore.

Qualora non fosse possibile ottenere un coinvolgimento positivo da parte dei genitori o qualora questo non possa - per esigenze di protezione del minore stesso - essere richiesto, si ritiene imprescindibile, onde evitare rischi e disagi nell'allontanamento in parola, il ricorso alla collaborazione dell'Ufficio Minori della Questura di Ferrara.

Modalità Operative

La riflessione e il confronto sulle esperienze finora sperimentate, unitamente agli elementi di criticità o di forza rilevati, suggeriscono l'adozione delle seguenti procedure:

a) Attuazione di un allontanamento in presenza di Decreto del TM: presentazione del caso al Responsabile dell'Ufficio Minori della Questura di Ferrara al fine di valutare congiuntamente gli elementi di rischio e le procedure di protezione da adottare per attuare il provvedimento nella forma meno traumatica e più protettiva possibile per il minore e nella sicurezza di tutte le componenti coinvolte.

Convocazione – effettuata previo accordo con l'Ufficio Minori della Questura – dei genitori presso lo stesso Ufficio dove sarà presente l'Assistente Sociale responsabile del caso per la lettura e spiegazione del contenuto del Decreto di allontanamento.

L'attuazione contestuale del provvedimento di allontanamento sarà affidata ad una seconda Assistente Sociale.

b) Attuazione di un allontanamento in esecuzione di provvedimento ex art. 403 da ambito ospedaliero o scolastico in situazione di evidente indisponibilità dei genitori a collaborare e di grave rischio o danno per il minore. Preventiva presentazione della situazione che ha determinato l'adozione del provvedimento al Responsabile dell'Ufficio Minori della Questura. L'allontanamento sarà effettuato da una Assistente Sociale, contestualmente, ove è possibile, alla convocazione dei genitori presso l'Ufficio Minori della Questura da parte dell'Assistente Sociale responsabile del caso. Quest'ultima è tenuta ad informare i genitori sulla attuazione del provvedimento e, quando non incompatibile con eventuali procedure giudiziarie, sulla motivazione sottesa.

c) Provvedimenti di urgenza adottati dall'Ufficio Minori della Questura a protezione di minori del territorio di Ferrara, Voghiera e Masi Torello: l'Ufficio Minori può contattare l'Assistente Sociale incaricata del Segretariato Sociale presso il Settore Minori del Servizio Sociale di Ferrara in Via Oroboni, 42, nei giorni di Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 14.00 e il Mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 17.30 al numero telefonico 0532/599011.

L'Assistente Sociale di turno collaborerà, nei limiti della organizzazione di Servizio e della situazione del minore, alla migliore modalità di esecuzione del provvedimento di allontanamento.
In assenza di operatori del Servizio Sociale il minore può essere collocato, in via d'urgenza, presso il GAM di Ferrara il cui indirizzo e recapito telefonico è già in possesso dell'Ufficio Minori della Questura.

Tempi e attività di Valutazione

Si ritiene di procedere alla sperimentazione del presente Protocollo per mesi sei a partire dal mese di Aprile 2008. I componenti del Gruppo di lavoro che hanno elaborato il contenuto del presente Protocollo si impegnano a monitorarne la sua efficacia e validità con incontri mensili, da convocarsi - previo accordo con gli stessi – a cura della Provincia.

Letto, approvato e sottoscritto,

Questura di Ferrara - Dirigente	dott. Pasquale Sanzari
Direttore ASP Centro Servizi alla Persona	dott. Maurizio Pesci
Direttore Dipartimento SMRIA – AUSL di Ferrara	dott.ssa Elena Bruni

Ferrara, 31 marzo 2008

Protocollo tutela minore in ambito sanitario

BUONE PRATICHE DA SEGUIRE IN AMBITO SANITARIO, IN CASO DI SOSPETTO PREGIUDIZIO O PREGIUDIZIO GRAVE IN DANNO A MINORE
(maltrattamento o abuso sessuale in danno a minori)

Introduzione

Questo documento è il risultato di un lavoro di integrazione, raccordo e condivisione fra alcuni documenti esistenti sul territorio nazionale e locale, alcune prassi operative già in pratica nell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara e dall'Azienda USL del territorio provinciale e di contributi professionali di rappresentanti qualificati del mondo della sanità, del sociale e della giustizia del territorio provinciale di Ferrara, inerenti il tema della prevenzione, rilevazione e trattamento di maltrattamenti e abusi sessuali in danno a minori, in ambito sanitario.

Il presente documento – che non ha nessuna pretesa di esaustività o completezza - è stato elaborato per definire un percorso metodologico comune - linee guida di carattere tecnico-professionale - che assicuri l'effettiva tutela della vittima del reato e contemporaneamente faccia chiarezza su ruoli e responsabilità dei diversi operatori.

Rilevare, accertare e trattare un caso di maltrattamento e/o abuso sessuale sul minore comporta un intervento delicato e complesso che presuppone un alto grado di competenza e professionalità in ciascuno degli operatori che, pur con compiti e modalità diverse, ne prendono parte. Implica inoltre un buon livello di coordinamento e collaborazione tra le diverse aree di pertinenza e la capacità, da un lato, di operare con un'ottica allargata che tenga in considerazione contemporaneamente aspetti fisici e psicologici, aspetti individuali e relazionali.

A tale scopo si è costituito, presso la Provincia di Ferrara, un Tavolo di Lavoro, altamente qualificato, composto da figure professionali, di diversa tipologia e livello, appartenenti ai Servizi Sanitari dell'Azienda USL, delle Aziende dei Servizi alle Persone e servizi sanitari dell'Azienda Ospedaliero Universitaria, alla Questura ed alla Procura di Ferrara, con il compito di inquadrare e strutturare, organizzativamente, il consolidato di buone prassi "agite" e "tramandate" dagli operatori delle Aziende e Istituzioni, frutto dell'esperienza e professionalità acquisita - negli anni - in tale ambito.

Ne è scaturito un documento operativo, a carattere prevalentemente metodologico, che disegna e promuove una rete di intervento affinché nessun bambino si trovi nella condizione di essere "doppiamente" maltrattato o abbandonato e nessun operatore debba affrontare isolato un caso di sospetto abuso o abuso o maltrattamento, basandosi esclusivamente sulla propria forza, sensibilità e competenza.

Condivisione degli obiettivi, procedure di raccordo e flussi di comunicazione tra Azienda Ospedaliera, Azienda USL, Servizi Sociali Territoriali, Questura e Procura, conoscenza della rete e delle risorse dedicate, elaborazione di *buone prassi*, costituzione di una équipe multidisciplinare interaziendale - come punto di riferimento per quanto riguarda la casistica inerente la violenza sessuale e il maltrattamento a minori - sono gli obiettivi che il Gruppo di Lavoro ha condiviso in questi 15 mesi di lavoro e che auspica di raggiungere anche attraverso l'organizzazione di attività informative di sensibilizzazione e formative di qualificazione per acquisire maggiori conoscenze e competenze sul fenomeno: attività che non possono che ritenersi principi ispiratori di ulteriore miglioramento e validità del nostro sistema sociale e sanitario .

ABUSO O MALTRATTAMENTO - Definizioni OMS (RAPPORTO "VIOLENZA E SALUTE" 2002)

L'abuso o il maltrattamento sull'infanzia è rappresentato da tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o affettivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere.

Secondo la definizione dell'OMS, quindi, si configura una condizione di abuso e/o di maltrattamento allorché i genitori, tutori o persone incaricate della vigilanza e custodia di un bambino, approfittano della loro condizione di privilegio, si comportano in contrasto con quanto previsto dalla Convenzione Onu di New York sui Diritti del Fanciullo del 1989.

Infine il maltrattamento può concretizzarsi in una *condotta attiva* (percosse, lesioni, atti sessuali, ipercura) o in una *condotta omissiva* (incuria, trascuratezza, abbandono). L'assenza di evidenze traumatiche nel fisico

non può escludere l'ipotesi di maltrattamento.

La Convenzione ONU sui diritti dei minori del 1989 è divenuta legge dello Stato tramite ratifica del 1991 e che, per il principio di specialità, ha efficacia imperativa nell'ordinamento interno (Corte Costituzionale, sentenza n.1/2002).

Dagli artt. 3 e 19 si evince che le istituzioni e gli operatori demandati alla protezione del minore debbono fruire di formazione e consulenza specialistiche.

Quanto sopra va correlato con l'art. 31.2 della Costituzione che recita "La Repubblica...protegge l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo".

Campo di applicazione

La presente procedura di *buone prassi* si applica in tutti i casi in cui ad un operatore sanitario, durante lo svolgimento della propria attività assistenziale, sorga un fondato sospetto di maltrattamento/abuso a carico di un minore o venga informato di un abuso subito da un minore, in qualsiasi struttura assistenziale sia ospitato (Degenza, Day Hospital, Ambulatorio, Pronto Soccorso, Accettazione Pediatrica di urgenza...).

I Servizi e le professionalità impegnate e coinvolte in questa prima fase sono:

a) Area Sanitaria

- aziende U.S.L. e Azienda Ospedaliera (con presidi ospedalieri e servizi territoriali: medici, personale infermieristico, operatori del 118, dei Pronto Soccorso Generale, Pediatrico, Ginecologico);
- azienda ospedaliera universitaria;
- pediatri di base e medici di medicina generale che hanno modo di osservare, nel contesto familiare, il bambino dalla nascita all'adolescenza;
- consultori familiari e spazi giovani;
- neuropsichiatri infantili;
- psichiatri;
- psicologi;
- ginecologi,

b) Area socio educativa

- servizi sociali territoriali;
- servizi educativi domiciliari;
- case famiglia, comunità;
- Centri per le Famiglie

I Servizi sopra indicati sono tutti punti della rete cosiddetti "sensibili" rispetto al mondo dell'infanzia e operativi sul territorio in quanto incontrano bambini e loro famiglie già portatori di una richiesta di aiuto a carattere socio sanitaria o assistenziale- educativa.

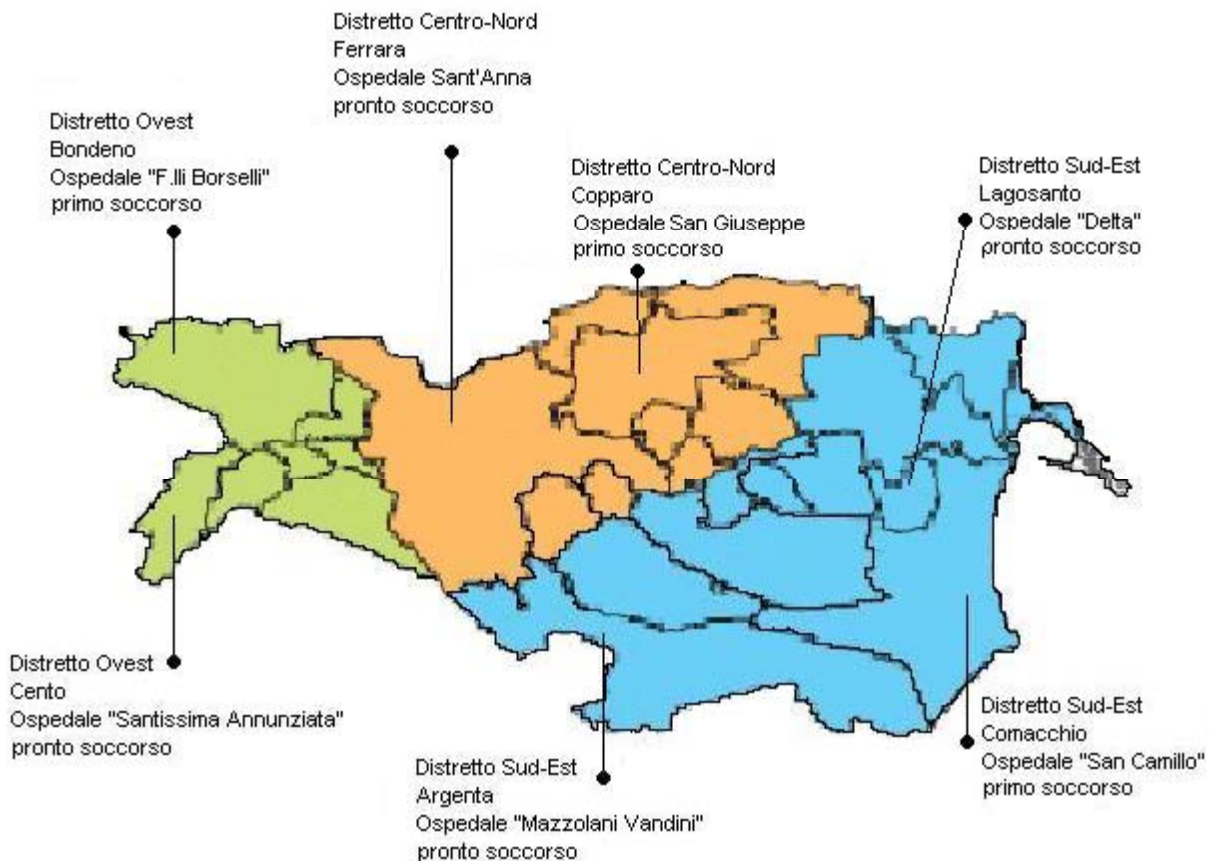
E' fondamentale promuovere le capacità protettive immediatamente disponibili nell'ambito familiare o comunitario in cui il minore vive.

ACCOGLIENZA OSPEDALIERA

L'accoglienza ospedaliera (generale o specialistica) è il luogo deputato all'accoglienza dell'emergenza di qualsiasi reparto di cui è dotato un Presidio Ospedaliero.

E' questo l'osservatorio privilegiato che funge da filtro per la rilevazione di comportamenti di disagio e sofferenza vissuti dal minore.

(l'accettazione d'urgenza e specialistica è quasi sempre filtrata dai Pronto Soccorso Ospedalieri)



Viene riprodotta una mappa del territorio provinciale, suddivisa per distretti socio-sanitari, dove si segnalano, con appositi simboli, i punti di Pronto Soccorso e Primo soccorso.

L'accettazione Pediatrica di Urgenza è presente in tutti i punti di Primo e Pronto Soccorso fatta esclusione per Cento ed Argenta.

Sono accettati nei Reparti di Pediatria i minori fino a 17 anni di età compiuti.

In caso di sospetto/dichiarato abuso o maltrattamento in danno a minore l'operatore sanitario in contatto con il minore indirizzerà il minore, con accesso diretto o preferenziale, presso l'Accettazione Pediatrica di Urgenza.

L'invio all'Accettazione Pediatrica di Urgenza non esime il medico dall'obbligo del referto che deve essere trasmesso via fax a:

- Procura della Repubblica di Ferrara;
 - Questura di Ferrara – Ufficio Minori;
- e in caso di applicazione dell'art. 403 del Codice Civile anche a:
- Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna

Una copia del referto, in busta chiusa, per ovvie ed evidenti ragioni di riservatezza, va inviata anche al Posto di Polizia interno all'Ospedale o alla Stazione dei Carabinieri più vicina.

(i recapiti telefonici e fax sono allegati in appendice al presente documento)

Qualora l'Accettazione Pediatrica di Urgenza non sia presente, (vedi Presidi Ospedalieri di Cento e Argenta) il minore verrà inviato, con mezzi di trasporto a disposizione dell'Ospedale inviante e previa telefonata di avviso, presso l'Accettazione Pediatrica di Urgenza dell'Azienda Ospedaliero Universitaria presso il Comune Capoluogo (Ferrara).

Nel Presidio Ospedaliero del Delta, la prassi prevede che il medico di Pronto Soccorso Generale richieda una consulenza Pediatrica. Sarà a cura e a discrezione del Pediatra decidere se allertare l'Accettazione Pediatrica di Urgenza di Ferrara.

Indicazioni inerenti l'età del minore

Per i minori fino al 17esimo anno di età, si fa riferimento alla U.O. Reparto di Chirurgia Pediatrica o alla U.O. Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria S. Anna di Ferrara.

Aspetti legislativi – Normativa di riferimento[elisabett1]

Cenni sull'obbligo di Segnalazione di pregiudizio – sospetto di situazione di abbandono (art.9 L.149/01)

La Segnalazione è l'atto attraverso il quale **si comunica la possibile situazione di pregiudizio** per le condizioni di un minore, connessa alle relazioni familiari o tutorie, e si chiede all'organo giudiziario (**Procura presso il Tribunale per i Minorenni**) di attivare idonee misure di protezione.

Si definisce "situazione di pregiudizio" una qualunque situazione in cui il minore mutua, dal contesto familiare o extrafamiliare in cui è calato, uno stato di sofferenza, disagio o carenza che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e sviluppo.

La segnalazione non presuppone necessariamente una conoscenza esaustiva della situazione ma deve riferire gli elementi che sono stati individuati e che fanno **indiziariamente** ritenere che sussistano le condizioni di pregiudizio per il minore, determinate da comportamenti degli adulti che svolgono nei suoi confronti azioni educative. Esiste uno specifico obbligo di segnalare alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni **le situazioni di abbandono** (mancanza di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o parenti) ai sensi dell'art. 9 della L.149/2001.

L'abbandono è, in questa fase, da intendere in senso lato, come carenza di cure adeguate.

Cenni sull'obbligo di Referto

L'obbligo di "**Referto**" ricade in capo agli esercenti le professioni sanitarie e rappresenta, per gli stessi, un atto tipico e specifico. Il "**Referto**" è l'atto scritto con il quale l'esercente una professione sanitaria riferisce all'Autorità Giudiziaria **di aver prestato la propria assistenza od opera, in casi in cui siano presenti caratteri che consentano di ipotizzare delitti perseguibili d'ufficio**. In questo senso costituisce norma speciale e differenziata rispetto agli artt. 361-362, in quanto individua trattamento penalistico differenziato con riferimento specifico ed esclusivo a quanto attiene la materia "salute".

il "Referto" è un obbligo **esclusivo** degli **esercenti le professioni sanitarie** (medici, infermieri professionali, ostetriche ecc.) **"che abbiano prestato la propria assistenza o opera"**.

Per assistenza si intende "ogni atto o attività diagnostico-terapeutica esplicata su persona vivente indipendentemente dalla propria durata o continuità" (per esempio con finalità terapeutica, anche la medicazione di una ferita in Pronto Soccorso). Per opera "si deve intendere ogni attività sanitaria che abbia finalità di accertamento, indipendentemente dallo scopo terapeutico, ovvero ogni intervento singolo, occasionale o transitorio".

L'obbligo deriva da "un intervento attivo sulla persona": il professionista sanitario limita infatti la propria incombenza alla valutazione tecnica del fatto che ha richiesto il proprio intervento, senza indagare sulla natura giuridica del fatto che compete all'Amministrazione della Giustizia.

Cenni sull'obbligo di Denuncia

L'art. 331 c.p.p. Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio

prevede l'obbligo della denuncia scritta a carico di tutti i pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio che nell'esercizio, o a causa, delle loro funzioni e del loro servizio hanno notizie di un reato procedibile di ufficio.

L'art. 365 c.p.p. Omissione di referto

Chiunque, avendo nell'esercizio di una professione sanitaria, prestato la propria assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere d'ufficio, omette o ritarda di riferirne all'autorità indicata nell'art. 361, è punito con la multa fino a lire un milione (€ 516,46). Questo procedimento non si applica quando il referto esporrebbe la persona assistita a procedimento penale.

L'art. 361 c.p.p. Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale

Il pubblico ufficiale, il quale omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria, o ad altra autorità che a quella abbia obbligo di riferire, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, è punito con la multa da lire sessantamila a lire un milione. La pena è della reclusione fino ad un anno se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria, che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto. Le disposizioni precedenti non si applicano se ritratta di delitto a querela della persona offesa.

La denuncia è l'atto attraverso il quale si informa l'Autorità Giudiziaria penale di fatti che, se veri, costituiscono reato e non implica la certezza che il reato sia avvenuto essendo sufficiente un contesto indiziario che vada oltre il mero sospetto soggettivo.

La denuncia deve anche essere inoltrata quando le notizie che pervengono al pubblico ufficiale incaricato di pubblico servizio non sono dirette ma "de relato" cioè apprese da altra persona e mostrano elementi di credibilità.

La denuncia ha la funzione di attivare un procedimento giudiziario finalizzato a stabilire la sussistenza di un reato accertandone le responsabilità individuali.

BUONE PRASSI

Indicazioni di comportamento per il personale medico ed infermieristico - con esempi puramente indicativi - volti a rilevare e gestire situazioni di sospetto pregiudizio o pregiudizio in danno a minore.

A) Esempio: la famiglia porta il/la minore in ospedale e dichiara che si è verificato un abuso o un maltrattamento grave.

In caso di evidente pregiudizio in danno a minore, è necessario **ricoverare** il minore in regime di degenza, innanzitutto allo scopo **di proteggerlo**.

In questo caso il medico/pediatra di guardia attiva il ricovero ospedaliero e avvia l'iter di refertazione prendendo eventualmente contatti con l'Ufficio Legale Aziendale, al fine di trasmettere il referto agli Organi competenti.

Il ricovero all'interno della struttura ospedaliera è realizzato anche nel caso in cui tutti i Reparti risultino al completo garantendo comunque una sistemazione adeguata al minore in quanto, tale condizione, costituisce una situazione di MASSIMA EMERGENZA per la sua salvaguardia.

Per la refertazione si prendono i necessari contatti con la Direzione Sanitaria Ospedaliera e si attiva la procedura indicata nella sezione intitolata "Accoglienza Ospedaliera".

Per l'obiettività clinica occorre attivare tutte le consulenze idonee e necessarie per la valutazione CLINICA, PSICOLOGICA E MEDICO LEGALE.

Durante il ricovero la consulenza psicologica si attiva coinvolgendo il Centro Sovradistrettuale Specialistico contro la violenza all'infanzia dell'Ausl, all'interno della collaborazione già in atto fra Strutture Ospedaliere e SMRIA, nel percorso consulenze/continuità ospedale e territorio.

B) Esempio: la famiglia porta il/la minore in ospedale per lesioni fisiche. Il racconto dei genitori non appare congruente con il quadro complessivo.

Qualora ci sia incongruenza tra l'anamnesi riferita dai genitori (o accompagnatori/tutori) ed i rilievi obiettivati, l'unica strategia da adottare nell'interesse del minore, al fine di compiere adeguati accertamenti sanitari e diagnostici è il ricovero.

Anche in questo caso è necessario attivare la consulenza psicologica coinvolgendo il Centro Specialistico dell'Ausl contro la violenza all'infanzia.

Se durante la degenza o il ricovero si ravvisano elementi che possono essere di competenza dei Servizi Sociali (incuria, trascuratezza, ipercura, ecc...ecc[elisabett2]...) è opportuno segnalarlo, appena possibile, agli stessi competenti per territorio.

Chi segnala a chi:

Per l'Azienda Ospedaliero Universitaria S. Anna la procedura prevede che il medico/pediatra che ha avuto il minore in carico, in collaborazione con le assistenti sanitarie della Direzione Medica di Presidio, dovrà farsi carico di comunicare gli elementi di interesse sociale ai Servizi sociali competenti.

Per tutti gli altri Presidi dislocati sul territorio, è necessario fare una comunicazione (telefonica o email) direttamente al Responsabile dei Servizi Sociali competente per territorio.

(In allegato tabella con recapiti telefonici ed email dei Servizi interessati).

Perché è consigliato inviare una comunicazione ai Servizi Sociali territoriali?

Quando non è possibile accertare ragionevolmente i dubbi che hanno messo in allarme l'operatore sanitario, è sempre opportuno non disperdere le informazioni acquisite in quel contesto, su quel minore e la sua famiglia. Molto spesso si tratta di casi di minori le cui famiglie, per vari tipi di sostegno, sono già conosciute

o in carico ai Servizi Sociali territoriali. Questo permette agli Operatori Sociali di acquisire maggiori informazioni su quel nucleo familiare, utili per tutelare il minore in questione.

C) Esempio: la famiglia porta il/la minore in ospedale per lesioni fisiche. Il racconto dei genitori non appare congruente con il quadro complessivo. La famiglia rifiuta il ricovero.

SOSPETTO PREGIUDIZIO – Attualità del Pericolo

Quando i segni e segnali osservati e diagnosticati nel minore concorrono a far emergere una situazione di pregiudizio - e viene contestualmente rifiutato il ricovero per accertamenti - è necessario procedere al ricovero del minore – ai fini della sua tutela - anche contro il parere dei genitori/tutori/accompagnatori ai sensi dell'art.403 del Codice di Procedura Civile

Nel caso di ricovero del minore contro il parere dei genitori in base all'art 403 C.C. occorre:

- tutelare il/la minore sistemandolo/a in un ambiente protetto e riservato;
- attivare le consulenze idonee e necessarie per la refertazione e la valutazione clinica, psicologica e Medico Legale (o l'Equipe Multidisciplinare interaziendale qualora si costituisca)

Per la valutazione psicologica va attivato anche in questo caso il Centro Specialistico Sovradistrettuale dell'Ausl per le competenze che le sono proprie.

- assicurarsi comunque la possibilità di confronto con altri operatori sanitari e competenze diverse;
- annotare nel diario clinico l'attivazione dell'art. 403 CC . Tutta la documentazione inerente la breve relazione clinica di motivazione del provvedimento deve essere inserita nella cartella clinica di cui farà parte integrante;
- dare notizie alla famiglia, in un colloquio riservato, comunque e sempre con almeno un testimone (Caposala/Infermiere Professionale/triagista) meglio ancora se insieme agli operatori più coinvolti, (psicologo, assistente sociale, ginecologo, Ispettore di Polizia, Responsabile Ufficio Minori della Questura) sulla disposizione adottata, motivazioni e riferimenti legislativi compresi.

Protezione

La presa in carico del minore vittima di maltrattamenti e/o abusi inizia quando gli viene assicurato un "contesto di protezione" all'interno del quale si possano attivare i necessari interventi di sostegno e cura . Tali interventi devono essere strettamente connessi ai tempi evolutivi e ai bisogni del minore.

Le azioni protettive non devono solamente essere orientate alla protezione fisica – impedire il comportamento maltrattante – ma anche alla protezione mentale (impedire comportamenti stigmatizzanti e colpevolizzanti) nonché pressioni psicologiche nei confronti del minore.

In tutti i casi in cui il minore viene ricoverato va attivata la consulenza psicologica al minore e quando sia opportuno alla famiglia, e se necessita ai colleghi, per mettere in atto i comportamenti più idonei alla situazione, coinvolgendo il Centro Sovradistrettuale Specialistico contro la violenza all'infanzia (vedi Percorso metodologico di assistenza e di intervento: Soggetti e Servizi coinvolti).

Attenzione anche al rispetto della riservatezza del minore e del segreto professionale.

Valutare la possibilità di attivare la criptazione dei dati personali del minore per una tutela rinforzata della sua privacy. Ciò consente sia di garantire la protezione del bambino (art.16 l.176/91.) che la richiesta a cascata di tutti gli esami sanitari/diagnostici ritenuti necessari.

Nei rapporti con la Famiglia del Minore:

- dare il messaggio nell'ottica degli "obblighi di legge" della struttura Ospedaliera. Non è conveniente liquidare la procedura come semplice e banale atto burocratico;
- informare che la segnalazione all'Ufficio Minori della Questura e alla Procura Minorile ha il significato e l'obiettivo di tutelare il minore e i suoi diritti, il che non può non essere desiderio anche del genitore;
- fare attenzione ad evitare qualsiasi atteggiamento di giudizio negativo o inquisitorio.

Le azioni protettive rischiano di produrre delicate condizioni di vittimizzazione secondaria qualora non siano gestite con grande accuratezza e professionalità. Richiedono infatti un lavoro complesso che investe i diversi sistemi e chiede una cooperazione tra professionalità e servizi. I minori allontanati vivono infatti una condizione di forte crisi determinata dalla perdita dei legami primari che, sebbene attuata con finalità protettive, non può che costituire una ulteriore fonte di sofferenza rispetto al grave disagio sperimentato all'interno della famiglia.

Percorso metodologico di assistenza e di intervento: Soggetti e Servizi coinvolti.

I Servizi coinvolti nelle differenti fasi dell'intervento sono quelli normalmente preposti alla tutela sociale, sanitaria ed educativa del benessere del minore (Servizio Sociale e Servizi Sanitari dell'Ausl, Psicologia Clinica dell'età evolutiva, ecc...)

Tutti i servizi sono impegnati nel percorso ma con un'articolazione differente.

Centro Sovradistrettuale Specialistico contro la violenza all'infanzia Ausl SMRIA

Nell'ambito del Modulo Organizzativo Consulenze/Continuità Ospedale e Territorio (SMRIA Ausl) si è individuato un percorso che permette l'interfaccia tra le Strutture Ospedaliere ed il Centro Sovradistrettuale contro la violenza all'infanzia per le situazioni di presunta o conclamata violenza sui minori (abuso e maltrattamento).

In linea con l'organizzazione del modulo il Centro assicura le consulenze cliniche che le strutture Ospedaliere o Universitarie richiedono e che riguardano il completamento diagnostico, una osservazione sulle competenze genitoriali, una valutazione post traumatica, la possibilità di una presa in carico post ricovero.

Il Centro assicura, se necessario, interventi di "disponibilità rapida" per le consulenze psicologiche, entro il 2° o 3° giorno lavorativo, in regime di priorità.

Il percorso per contattare il Centrosovradistrettuale specialistico contro la violenza all'infanzia: i Presidi Ospedalieri possono contattare i referenti territoriali sanitari (indicati nell'allegato, in organizzazione transitoria) che a loro volta avranno cura di contattare il Centro Sovradistrettuale per l'attivazione di interventi adeguati alle varie situazione **di presunta o conclamata violenza ai minori** che si possono presentare all'attenzione degli operatori sanitari.

Una volta attivato il collocamento del minore in un luogo protetto, (ricovero - art. 403 CC) copia del referto andrà trasmessa via fax contestualmente a:

- Procura della Repubblica di Ferrara;
 - Questura di Ferrara Ufficio Minori
 - Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna
- (In allegato recapiti telefonici e fax dei Servizi interessati.)*

Una copia del referto, in busta chiusa, per ovvie ed evidenti ragioni di riservatezza, va inviata anche al Posto di Polizia interno all'Ospedale o alla Stazione dei Carabinieri più vicina.

Appena possibile, occorre rapportarsi con i Servizi Sociali territoriali e l'Ufficio Minori della Questura al fine di assicurare, fin dal primo momento, la necessaria interazione tra i Servizi competenti, per la tutela del minore, in raccordo con i quali andrà seguito ciascun caso[elisabett3].

Il Servizio Sociale attiverà i servizi sanitari dell'Ausl competenti e il Centro Specialistico Sovradistrettuale per mettere in atto interventi integrati di valutazione e cura.

N.B. gli allegati al presente Protocollo sono a disposizione, per chi ne volesse prendere visione, presso all'Ufficio Politiche Sociali della Provincia di Ferrara, Viale Cavour 143 a Ferrara – referente dott.ssa Elisabetta Ghesini.

Essendo un plico di consistenti dimensioni, per motivi di praticità, non è parso opportuno allegarlo alla presente deliberazione.

Progetto Uscire dalla violenza

Obiettivi Primari per la donna	Riconoscimento della violenza Interruzione del ciclo di violenza Uscita dall'isolamento sociale e dell'annientamento del Sé Raggiungimento dell'autonomia personale – Casa, Lavoro
Obiettivi Per i/le figli/e	Interruzione della violenza assistita o diretta Ripresa scolastica e promozione Spazio ne di crescita con la figura di una educatrice
Ospitalità	Casa rifugio a indirizzo segreto: un luogo sicuro per sottrarsi alla violenza del partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna tenta di separarsi. Nella casa vengono accolte donne sole o con figli/e minori per un numero massimo (comprensivo anche dei posti per le/i bambini/e) di 5/6 posti.
Azioni	Rilevamento della violenza attraverso la scheda – osservatorio dei centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna Riconoscimento della gravità della situazione e programmazione di un piano di sicurezza per la donna e per i propri figli Mediazione con la rete e i servizi (per es. se i minori sono in carico ai Servizi sociali) Valutazione in équipe di ogni intervento da parte delle operatrici e ogni fase del percorso Allontanamento della donna e dei figli dalla loro abitazione Articolazione del progetto di vita e degli obiettivi da perseguire: come mantenere o trovare un lavoro, regolarizzare i documenti se straniera, individuare le strutture scolastiche per i minori, ecc. Accompagnamento al sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma e al supporto legale in campo penale o civile
Personale	Femminile. Competenze specifiche e formazioni permanente adeguata sulla violenza alle donne e ai bambini, compresa la violenza assistita
Ruoli	1 coordinatrice psicologa 1 operatrice 1 volontaria 1 psicoterapeuta 1 educatrice infantile 1 avvocato civilista e penale 1 contabile-amministrativo
Compiti	Offrire sostegno concreto e psicologico alle donne e ai bambini; Garantire una buona convivenza tra gli ospiti; Garantire il rispetto del regolamento della casa rifugio, soprattutto riguardo la sicurezza; Effettuare accompagnamenti ove richiesto e/o necessario (tribunale, assistente sociali, visite protette per i minori, ...) Fornire un sostegno educativo alle/i minori, e un sostegno alla genitorialità alle madri ospitate. Dare sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma
Soggetto gestore e attuatore	Organizzazione di volontario Centro Donna Giustizia di Ferrara
Soggetti partner	Comuni della provincia di Ferrara Provincia di Ferrara

PREVISIONE PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA – Anno 2009 CENTRO DONNA GIUSTIZIA

USCITE		€
spese di personale	Coordinatrice	12.000,00
	Operatrice tempo determinato	16.900,00
	Operatrice a progetto 10 ore	6.440,00
	Psicologa	4.000,00
	Avvocata	1.500,00
	Educatrice infantile a progetto	5.000,00
	Contabile amministrativa	4.000,00
	Volontari Rimborso spese	5.200,00
spese vitto e alloggio e trasporto	Accoglienza e Ospitalità	7.000,00
	Sussidi e Alimenti	8.000,00
	Utenza casa e manutenzione	5.000,00
	Progetti individuali	5.000,00
	Ospitalità di emergenza	1.000,00
spese di gestione	Generali	1.500,00
	Assicurazione	400,00
	Utenze ufficio	4.000,00
	Spese fiscali	2.500,00
	Spese viaggi	1.500,00
TOTALE		90.940,00

ENTRATE		€
Comuni		70.940,00
Provincia di Ferrara		20.000,00
		90.940,00

Tab. 1 Popolazione 18/64 anni, residente al 31.12.2007
Fonte: ComFe – Uff. Interventi sociali e sanità

Distretto OVEST		Distretto CENTRO-NORD		Distretto SUD-EST		TOT.
Bondeno	4.581	Berra	1.599	Argenta	6.678	110.610
Cento	10.437	Copparo	5.357	Codigoro	3.934	
Mirabello	1.026	Ferrara	42.327	Comacchio	7.611	
Poggiorenatico	2.766	Formignana	863	Goro	1.312	
Sant'Agostino	2.152	Jolanda di savoia	967	Lagosanto	1.509	
Vigano Mainarda	2.253	Masi Torello	758	Massafiscaglia	1.111	
		Ro	1.068	Mesola	2.182	
		Tresigallo	1.415	Migliarino	1.138	
		Voghiera	1.176	Migliaro	695	

		Ostellato	2.031
		Portomaggiore	3.664

Tab. 2 Co-Partecipazione
Elaborazione: ComFe – Uff. Interventi sociali e sanità

Distretto OVEST		Distretto CENTRO-NORD		Distretto SUD-EST		TOT.
Bondeno	2.938,04	Berra	1.025,52	Argenta	4.282,95	70.940,00
Cento	6.693,80	Copparo	3.435,73	Codigoro	2.523,08	
Mirabello	658,03	Ferrara	27.146,53	Comacchio	4.881,33	
Poggiorenatico	1.773,98	Formignana	553,49	Goro	841,45	
Sant'Agostino	1.380,19	Jolanda di savoia	620,19	Lagosanto	967,80	
Vigano Mainarda	1.444,97	Masi Torello	468,15	Massafiscaglia	712,54	
		Ro	684,96	Mesola	1.399,43	
		Tresigallo	907,51	Migliarino	729,86	
		Voghiera	754,23	Migliaro	445,74	
				Ostellato	1.302,59	
				Portomaggiore	2.349,92	

Centro Perez – Percorso di autonomia per disabilità acquisite

Convenzione

Premesso

- f) Che I rappresentanti dei Comuni della provincia di Ferrara, il Direttore generale dell'Azienda USL di Ferrara, il Direttore generale e il Direttore di Medicina della Riabilitazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, e il Direttore dell'Istituto Don Calabria di Ferrara hanno stipulato una convenzione a sostegno del Centro Perez, attiva dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2007 e prorogata fino al 31/12/2008;
- g) che i Servizi Sociali dei Comuni della Provincia di Ferrara, l'Azienda U.S.L. di Ferrara, articolata nei suoi distretti, e l'Istituto Don Calabria di Ferrara, sono da tempo accomunati dall'impegno costante di sviluppare e gestire progetti e interventi volti all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, soprattutto giovani, nel mondo del lavoro;
- h) che l'Istituto Don Calabria ha, tra le proprie finalità istituzionali, lo svolgimento di attività in grado di favorire l'inserimento sociale e lavorativo e il miglioramento della qualità della vita di persone con disabilità acquisite;
- i) che dal 1999, presso l'Istituto don Calabria, sito in Ferrara viale Don G. Calabria n. 13, opera il "Centro Perez", quale ambiente protetto per giovani con disabilità acquisita – particolarmente con esito di trauma cranio-encefalico; centro di transizione al lavoro diretto, attraverso la partecipazione ad attività di produzione e simulazione, al recupero delle abilità lavorative nell'ottica di un reinserimento socio-lavorativo, altrimenti difficilmente raggiungibile;
- j) che l'attività dell'Istituto Don Calabria si pone nel quadro di riferimento del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla L. 328/2000 e L.R. 2/2003 pur senza rientrarvi formalmente, atteso che esso ha tra le proprie finalità la gestione di servizi socio-educativi-riabilitativi a favore di cittadini disabili;
- k) che l'attività effettuata dal "Centro Perez" ha consentito il raggiungimento di significativi risultati nel recupero delle persone con disabilità acquisita e che, date le sue peculiarità, costituisce per l'Ente Pubblico un importante strumento di risposta ai bisogni specifici nel più ampio settore della disabilità;
- l) che pertanto si reputa opportuno e anzi necessario il rinnovo di un rapporto convenzionale, per gli anni 2009, 2010 e 2011, con la compartecipazione dell'Azienda Sanitaria Locale e dei Comuni, tramite i Servizi Sociali, della Provincia di Ferrara;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART 1 – Oggetto- Organizzazione-Ammissioni.

Oggetto della presente convenzione è l'inserimento nel Centro Perez, istituito presso l'Istituto Don Calabria di Ferrara, di utenti adulti amboessivi, portatori di disabilità acquisita medio-grave, in particolare derivante da esiti di grave trauma cranio-encefalico, residenti nell'ambito territoriale della Provincia di Ferrara.

L'Istituto si impegna a svolgere a favore di un numero di 25 utenti:

1. attività socio-lavorative in ambiente protetto,
2. l'organizzazione di percorsi di orientamento e transizione al lavoro, secondo le modalità operative e le metodologie educativo-riabilitative che caratterizzano il Centro,
3. attività integrative pomeridiane di socializzazione.

Titolare sia del progetto complessivo, che dei progetti personalizzati di inserimento è l'Istituto Don Calabria, che si impegna a non prendere decisioni di carattere fondativo senza avere consultato le parti che sottoscrivono la presente convenzione ed a rispettare il dettato dei progetti individuali così come risultino dall'elaborazione fornita dal Gruppo Tecnico Scientifico di cui all'art. 3.

Le parti convengono che ogni ammissione si fondi su un progetto integrato individuale, nel quale vengano definite:

- le attività e il periodo di tempo necessari,
- le modalità di integrazione delle attività del Centro con quelle di formazione e orientamento
- le azioni necessarie al raggiungimento del miglior livello di autonomia possibile nella vita quotidiana.

I Servizi Sociali dei Comuni della Provincia di Ferrara e i Distretti Territoriali dell'Azienda U.S.L. di Ferrara si impegnano a garantire il supporto degli interventi di consulenza sociale e sanitaria e/o di presa in carico che si rendano necessari, caso per caso, secondo la vigente normativa.

ART 2 - Personale

L'Istituto Don Calabria si impegna a reclutare il personale per la gestione del Centro Perez in relazione alla tipologia degli utenti ammessi alla frequenza obbligandosi a rispettare i minimi salariali e quanto previsto dai

contratti di lavoro e dalle norme relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dichiara altresì che a norma dell'art. 2114 c.c. assume tutti gli oneri relativi alla previdenza ed assistenza dei prestatori di lavoro il cui impegno venga a rendersi necessario per l'adempimento degli obblighi assunti con la presente convenzione.

ART 3 - Gruppo Tecnico Scientifico.

Le parti convengono di costituire un Gruppo tecnico scientifico per l'ammissione, la frequenza e la verifica dell'andamento dei singoli progetti d'inserimento. Tale gruppo sarà composto dalle seguenti unità:

- ☞ un responsabile del Centro Perez dell'Istituto Don Calabria;
- ☞ un professionista individuato dall'Unità Operativa Medico-Riabilitativa dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Ferrara;
- ☞ due professionisti delle Unità Operative Socio-Sanitarie afferenti ai Dipartimenti di Cura primarie dell'Azienda USL del territorio di competenza o persona da lui delegata (commissione uvar);

Il Gruppo Tecnico Scientifico, per le ammissioni dei casi e gli inserimenti sarà integrato dal Responsabile dei Servizi sociali o un suo rappresentante e/o il Responsabile del caso del Comune di appartenenza.

Sede di convogliamento delle richieste di ingresso sarà il Centro Perez che provvederà a sottoporre il progetto individualizzato e provvisorio ai membri del Gruppo tecnico scientifico.

Il Gruppo Tecnico Scientifico si impegna quindi a predisporre e ad inviare a tutti i soggetti firmatari una relazione annuale sull'attività del Centro e sui risultati conseguiti.

ART. 4 - Contributi

1 - A sostegno delle attività di formazione professionale e di inserimento socio-lavorativo con riferimento ai punti a) e b) dell'articolo 1 di utenti portatori di disabilità acquisita medio-grave, particolarmente con esiti di trauma cranio-encefalico, i Servizi Sociali dei Comuni e le Unità Operative Socio-Sanitarie dell'AUSL delle zone di provenienza delle persone accolte si impegnano a corrispondere all'Istituto, a titolo di contributo per il rimborso parziale delle spese effettivamente sostenute dallo stesso per i compiti socio-assistenziali e socio-riabilitativi connessi alle attività oggetto della presente convenzione, un importo annuo onnicomprensivo pari a € 5.000,00, per ogni progetto di durata annuale durante il periodo di validità della convenzione. Qualora i progetti accolti dovessero avere durata inferiore all'anno ma superiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato per intero; qualora il progetto abbia durata inferiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato nella misura del 50%. Per le durate inferiori ai tre mesi verranno presi accordi specifici di volta in volta. Progetti di durata annuale o superiore ai sei mesi, per i quali sia prevista una frequenza settimanale inferiore ai tre giorni, sono equiparati a progetti semestrali se la frequenza prevista è di due giorni alla settimana o trimestrali se la frequenza è di un giorno alla settimana.

2 – A sostegno delle attività integrative pomeridiane di socializzazione con riferimento al punto c) dell'articolo 1, che comportano un ampliamento dell'orario di permanenza dalle ore 13.00 alle ore 16.30 saranno erogati i seguenti servizi:

- l'erogazione del pasto
- l'utilizzo della palestra con personale specializzato nel mantenimento e recupero fisico
- attività di animazione teatrale
- attività creative e ludico ricreative
- attività per lo sviluppo dell'autonomia

è previsto un contributo di € 1.000,00 per ogni progetto di durata annuale durante il periodo di validità della convenzione. Qualora i progetti accolti dovessero avere durata inferiore all'anno ma superiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato per intero; qualora il progetto abbia durata inferiore ai sei mesi si concorda che il contributo venga versato nella misura del 50 %. Per le durate inferiori ai tre mesi verranno presi accordi specifici di volta in volta.

Progetti di durata annuale o superiore ai sei mesi, per i quali sia prevista una frequenza settimanale inferiore ai tre giorni, sono equiparati a progetti semestrali se la frequenza prevista è di due giorni alla settimana o trimestrali se la frequenza è di un giorno alla settimana.

3 – I contributi di cui ai capi precedenti saranno erogati nella misura del 50% a carico dei Servizi Sociali dei Comuni di residenza e del 50% a carico dell'Azienda USL di Ferrara.

Le parti concordano che il contributo venga erogato in due soluzioni semestrali posticipate, dietro presentazione da parte dell'Istituto di apposita documentazione contenente in allegato una nota delle attività svolte, l'elenco e le presenze degli assistiti che hanno partecipato alle attività suddiviso per territorio di appartenenza.

I Servizi Sociali e l'Azienda U.S.L. si impegnano all'erogazione dei contributi entro 30 gg. e comunque non oltre 90 gg. dalla data di ricezione della suddetta nota di attività.

4 – Dalla presente convenzione restano esclusi gli importi relativi ai trasporti che saranno valutati caso per caso.

5 – Il progetto di autonomia e integrazione sociale gestito del Cento Perez potrà integrarsi con altri progetti

che facilitano la mobilità, l'autonomia delle persone con disabilità e il sollievo delle famiglie, anche allo scopo di ottimizzare i costi e la spesa sociale.

6 – L'eventuale attivazione di percorsi individualizzati sulle autonomie secondarie di clienti del Centro Perez, su proposta del Gruppo Tecnico Scientifico territoriale, verrà concordata caso per caso per essere ammessa ad un finanziamento mirato.

ART. 5 – Verifiche periodiche.

I Servizi Sociali e l'Azienda U.S.L. già rappresentati nel gruppo tecnico scientifico si riservano la facoltà di verifiche periodiche sull'andamento del progetto e la valutazione degli obiettivi raggiunti e della programmazione in atto.

I Responsabili della gestione del presente progetto vigilano sullo svolgimento delle attività, avendo cura di verificare che gli operatori rispettino i diritti, la dignità, la privacy e le opzioni degli utenti fruitori dei servizi e che questi ultimi vengano svolti con modalità tecnicamente corrette, nel rispetto delle normative di riferimento.

Art. 6 – Durata e regime delle proroghe.

La durata della presente convenzione è stabilita in anni tre con decorrenza dal 1.1.2009 e termina il 31.12.2011.

Essa si intende prorogata di sei mesi, alle medesime modalità e condizioni economiche, nell'esclusivo caso di attesa dell'espletamento delle procedure per il formale rinnovo.

Art. 7 – Risoluzione.

Eventuali inadempienze alla presente convenzione devono essere contestate per iscritto, con fissazione di un termine per la relativa regolarizzazione.

Le parti si riservano la facoltà di avviare la procedura per la risoluzione della presente convenzione previa disdetta di tre mesi:

- per inosservanza della vigente normativa ;
- a seguito di reiterate e notificate inadempienza agli obblighi assunti con la presente convenzione.

Art. 8 - Oneri di Registrazione. Bollo.

il presente atto è soggetto all'imposta di registrazione in caso d'uso nella misura fissa prevista all'art. 4 tariffa parte 2° del D.P.R. 26.4.86 n. 131, nonché all'imposta di bollo ai sensi dell'art. 2 della tariffa , parte 1° del D.P.R. 26.10.72 n. 642 come sostituita dal D.M. 20.8.92.

Gli oneri convenzionali e conseguenti di pratica, di registrazione e di bollo si intendono a carico dell'Istituto Don Calabria.

Letto, approvato e sottoscritto.

Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara

Premessa

I soggetti aderenti all'Intesa (approvata con delibera della Giunta Provinciale nn. 185/41869 del 22 maggio 2007) sono: Provincia, Ufficio Scolastico Provinciale, Azienda U.S.L., la Direzione Didattica di Renazzo (Cento) sede del Centro Servizi Handicap e l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore di Portomaggiore sede del Centro Nuove Tecnologie "Delta del Po", il Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie), il Centro H – CAAD di Ferrara e i Comuni capofila dei Piani Sociali di Zona.

L'attività è concordata annualmente, individuando le modalità di realizzazione dei progetti di valenza provinciale, mettendo in campo le competenze dei vari soggetti istituzionali coinvolti e sviluppando progettualità nei diversi ambiti di specializzazione, per il raggiungimento degli obiettivi concordati. I destinatari dell'attività sono i Comuni, le autonomie scolastiche, cittadini e operatori portatori di interesse della provincia di Ferrara.

Nel 2009 la collaborazione fra soggetti comprende anche i due Centri Territoriali di Renazzo e Portomaggiore.

Obiettivi dell'Intesa

4. Consolidare il dialogo fra i centri risorse presenti sul territorio provinciale per sviluppare il piano dell'offerta di attività di consulenza a favore di singoli cittadini disabili, famiglie, istituzioni scolastiche, Comuni
5. Promuovere e diffondere le iniziative di approfondimento sulle tematiche inerenti l'integrazione e la qualità di vita delle persone con disabilità, sia nella scuola, nel lavoro, nell'area dei servizi sociali e sanitari, nel mondo della cultura, dello sport e del tempo libero, nell'area della mobilità, ecc.
6. Sostenere la connessione delle banche dati, già attivate presso i diversi Centri sul territorio provinciale, per agevolare e fluidificare le informazioni e la conoscenza delle opportunità di sostegno delle persone con disabilità
7. Sviluppare la prassi della produzione di documentazione e raccolta delle esperienze realizzate nell'ambito della formazione e della progettualità riferita alle tipologie della disabilità
8. Consolidare la prassi della consulenza presso i punti di valutazione territoriali nell'ambito di progetti educativo-riabilitativi individualizzati, elaborati dall'A.U.S.L. e dalla scuola, che prevedano l'utilizzo di strumenti informatici.

Relazione sulle attività 2008

Progetto Sussidioteca _ Relazione attività 2008

Finalità di questo progetto è la realizzazione di un database di valenza provinciale nel quale possano confluire le informazioni di tutte le risorse (ausili e software) destinabili ad alunni con disabilità, esistenti presso i vari istituti scolastici e disponibili presso i Centri H specializzati.

Collaborano fin dal 2008: la Provincia che ha promosso il progetto, l'Ufficio Scolastico Provinciale, il Centro Servizi Consulenze e il Centro H del Comune di Ferrara, il Centro Territoriale Handicap con sede presso il Circolo Didattico di Renazzo, il Centro Territoriale Handicap ed il Centro Territoriale di Supporto per l'utilizzo delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica (CTS Delta del Po) di Portomaggiore con sede presso l'Istituto d'Istruzione Secondaria "Falcone- Borsellino".

Nel corso del 2008 è stata effettuata presso le scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della provincia di Ferrara la ricognizione degli ausili e dei software destinati agli alunni in situazione di handicap. I dati raccolti sono stati inseriti in un database ACCESS messo a punto dal Centro H.

La spesa sostenuta è stata coperta con fondi del bilancio della Provincia.

Progetto di diffusione della conoscenza dell'Accordo di programma per l'integrazione scolastica _ Relazione attività 2008

Stante l'opportunità di offrire alle famiglie uno strumento di consultazione semplice del vigente Accordo di programma provinciale per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole, la Provincia, il Comitato Ferrarese Area Disabili ed il Centro H di Ferrara hanno realizzato una pubblicazione intitolata "A scuola insieme", con testi di Daniele Civolani e Mauro Presini di cui sono state tirate 3.000 copie.

E' stata successivamente realizzata una sezione specifica dedicata alla Guida all'interno del sito web del Centro H (www.centrohfe.191.it), nella quale sono stati inseriti i capitoli della Guida in vari formati (.pdf, .doc, .txt e audio, oltre che .html), in modo tale da renderla fruibile a più persone possibile.

PVA (Punto Valutazione Ausili) _ Relazione attività 2008²

Il Centro Servizi e Consulenze (CSC) del Comune di Ferrara ha svolto attività di supporto ai processi di integrazione scolastica e sociale di persone con disabilità attraverso azioni di informazione, formazione, consulenza, ricerca e documentazione, rivolte ad insegnanti, educatori, famigliari, operatori sanitari, sociali e del terzo settore.

Ha svolto in particolare attività per la realizzazione del Punto di Valutazione Ausili informatici rivolto a bambini e ragazzi disabili, utenti SMRIA/Ausl, del territorio provinciale, nell'ambito delle attività collegabili alla L. 104/92.

Tale attività, svolta da un gruppo di operatori del CSC e della Struttura Complessa di SMRIA, si pone la finalità di sostenere i Piani Educativi Individualizzati già elaborati da ASL, scuola, famiglie e Servizi sociali, successivamente a valutazioni cliniche ed educative dei bisogni e del tipo di ausili necessari. Nell'anno 2008 sono state realizzate più di 60 consulenze negli ambiti specifici dell'accesso al computer e all'utilizzo del software didattico. Le consulenze si sono svolte sia nella sede del CSC che nella sede della S.C. SMRIA.

Attività di formazione _ Relazione attività 2008

Il CSC, in stretta collaborazione con i servizi sanitari e scolastici del territorio, programma e realizza eventi pubblici di studio e approfondimento (seminari e convegni) su temi di comune interesse pedagogico/riabilitativo e organizza laboratori formativi e gruppi di lavoro, a forte valenza tecnico/operativa, per l'approfondimento degli strumenti di lavoro e lo scambio delle esperienze. Le iniziative sono rivolte alla città e al territorio provinciale.

Nell'anno 2008 sono stati organizzati, in collaborazione con USP, Autonomie scolastiche e il Servizio di SMRIA/ASL, momenti seminariali sui seguenti temi: i disturbi specifici di apprendimento (DSA) (cfr. dati riportati dall' USP di seguito), autismo, identità infantile e gioco (con n. 119 partecipanti) per n. 28 ore complessive di formazione.

Il CSC ha organizzato inoltre 9 Laboratori formativi e diversi gruppi di lavoro che hanno visto interessati educatori comunali, volontari del Servizio civile, tutor, insegnanti statali, genitori, rappresentanti delle associazioni per un totale di oltre 200 persone. L'attività di formazione, programmata nel piano dell'Intesa 2008 presso le scuole del centese non ha invece avuto luogo per il venir meno del fabbisogno da parte delle scuole che avevano richiesto l'intervento al CSC.

Contestualmente l'Ufficio Scolastico Provinciale³ ha partecipato alla realizzazione di un percorso formativo sul tema dei disturbi specifici di apprendimento (DSA), investendo un finanziamento di € 1.500,00 (parte dei fondi assegnati al GLIP). Il corso è stato organizzato dal CTS (Centro Nuove Tecnologie e Disabilità "Delta del Po") di Portomaggiore, unitamente all'USP, all'Azienda USL/SMRIA di Ferrara, all'AID⁴ e al CSC del Comune di Ferrara.

Agli incontri di formazione (prima fase dell'attività) hanno partecipato docenti delle scuole di ogni ordine e grado, genitori e operatori scolastici e sanitari; buona anche la partecipazione dei docenti curricolari, di cui si era sollecitata la presenza grazie alla sensibilizzazione dei Dirigenti Scolastici (scuola primaria n. 58 docenti, scuola secondaria di 1° n. 19 docenti, scuola secondaria di 2° n. 21 docenti, educatori n. 5, 22 operatori ASL e 7 genitori). Parte della formazione è stata di tipo laboratoriale (seconda fase), articolata secondo tre moduli ripetuti in quattro incontri, tenuti da esperti sui programmi free e open source per i DSA, il confronto con programmi commerciali, i software commerciali e loro potenzialità didattiche, il software didattico free e commerciale per la letto-scrittura e la matematica e le risorse in internet per i DSA.

Ai laboratori, svolti presso l'ITIS "Copernico-Carpeggiani" di Ferrara, hanno partecipato docenti delle scuole di ogni ordine e grado, genitori e operatori scolastici e sanitari (scuola primaria n. 34 docenti, scuola secondaria di 1° n. 13 docenti, scuola secondaria di 2° n. 15 docenti, 2 educatori comunali, 2 operatori ASL e 12 genitori).

Al termine della formazione, è stato distribuito ad un rappresentante di ciascuna Istituzione Scolastica e/o Ente coinvolto una copia di un DVD liberamente duplicabile, contenente materiali informativi sui DSA, software free e dimostrativi dei programmi commerciali presentati nel corso. La valutazione del corso, effettuata mediante questionario, è stata ampiamente rispondente ai bisogni formativi degli utenti.

Banca dati risorse e Sito Internet _ Relazione attività 2008

Il CSC, che partecipa attivamente al sistema regionale dei Centri di Documentazione attraverso la realizzazione di attività finanziate dalla Regione Emilia Romagna (già finanziate con deliberazione del Consiglio Regionale n. 514/2003) come il progetto "Adozione deficit" e "Banca Dati" dei servizi territoriali per disabili, ha continuato, in collegamento con il Centro Memo di Modena, all'aggiornamento e implementazione del sito internet www.disabilitaintellettive.it, prezioso strumento di formazione e

² Documentazione acquisita agli atti del Servizio Pubblica Istruzione della Provincia.

³ Documentazione acquisita agli atti del Servizio Pubblica Istruzione della Provincia

⁴ AID: Associazione Italiana Dislessia sezione di Ferrara.

aggiornamento per insegnanti, studenti universitari, famiglie, operatori sanitari e sociali, coordinato dal Prof. Renzo Vianello, docente della Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova.

Si è provveduto anche all'aggiornamento e implementazione della Banca dati relativa ai servizi territoriali e alle attività extrascolastiche e sportive del territorio provinciale ferrarese da collocare nel sito della Rete Regionale dei Centri www.servizidisabili.it.

E' proseguita inoltre l'attività con il Centro H del Comune di Ferrara per il potenziamento delle informazioni attraverso il database presente online. Tale banca dati è stata poi inserita, in versione sintetica, anche all'interno della "Guida ai Diritti" pubblicata annualmente dal Centro H e presente sul sito web.

Punti accesso _ Relazione attività 2008⁵

Il Centro H – Informahandicap /CAAD del Comune di Ferrara si è attivato per accrescere ulteriormente le attività di collegamento con tutti i distretti provinciali. Tale azione si è concretizzata nel numero degli accessi singoli riscontrati, passati dai 442 del 2007 ai 562 del 2008, con una crescita sostenuta negli accessi dei Distretti Ovest (da 52 a 123) e Sud-Est (da 45 a 92).

Tali risultati sono stati prodotti e accompagnati dall'organizzazione di complessivi 23 incontri di informazione, che hanno raggiunto una media per incontro di 15 partecipanti (in particolare operatori sociali, sanitari e della scuola).

Informazione/documentazione _ Relazione attività 2008⁶

Il Centro Territoriale Handicap di Renazzo, grazie ai finanziamenti statali e provinciali, ha realizzato come previsto nel Piano Intesa 2008, un servizio di informazione e documentazione on line sul sito internet del Circolo Didattico, attivando la procedura di consultazione mediante una specifica directory dedicata al Centro Servizi Handicap, aperta a tutte le scuole e agli altri servizi o utenti dell'intero territorio provinciale che possono così visualizzare, scaricare o stampare materiale fra cui la dotazione esistente nella biblioteca e nel Centro (schede bibliografiche e descrittive), le progettazioni didattiche già concluse e sistematizzate a catalogo nonché vari materiali didattici, oppure trasmetterne di nuovi per arricchire la raccolta nella logica dello scambio delle prassi che è tra le finalità dell'Intesa.

Programma attività 2009

Premessa

Accanto all'esigenza, sentita da tutti i soggetti facenti parte del Tavolo dell'Intesa e da quelli coinvolti nelle attività programmate, di continuare alcuni interventi già avviati nel 2008, quest'anno s'investirà sui seguenti obiettivi:

- ☞ potenziamento dei percorsi di collaborazione interistituzionale
- ☞ consolidamento delle buone prassi che alimentano la sinergia fra le diverse competenze dei soggetti coinvolti
- ☞ messa in rete delle informazioni
- ☞ diffusione della conoscenza dei centri e dei servizi esistenti a supporto delle persone con disabilità.

Verrà prestata particolare attenzione ad un aspetto emerso da tempo come molto problematico ovvero il percorso di integrazione dei ragazzi disabili gravi in età 17/18 anni, ancora frequentanti la scuola secondaria superiore.

Si vorrebbe approfondire con un'analisi del contesto scolastico mirata, la conoscenza del fabbisogno di integrazione di questi giovani a livello territoriale, per capire quali forme efficaci di orientamento sono già in atto presso le scuole, quali siano invece attivabili e poter conoscere i bisogni legati alle strutture ed ai luoghi di accoglienza post-scuola.

Per raggiungere questo obiettivo i soggetti dell'Intesa hanno concordato di avviare questa riflessione partendo dagli esiti che saranno raggiunti dal CSC che attiverà nel corso del 2009 una ricognizione nelle scuole secondarie superiori del Comune capoluogo. I soggetti coinvolti si impegnano a socializzarne l'esito sia nei Gruppi di Lavoro istituiti dall'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica, sia nella Conferenza Territoriale dei Piani di Zona.

Progetto sussidioteca

Per il 2009 è prevista la definizione di una procedura per l'aggiornamento del database, la redazione di una scheda informativa da distribuire nelle scuole e la validazione della procedura per il prestito mediante l'utilizzo di una modulistica messa a punto dal Centro Territoriale di Renazzo. Il database sarà disponibile presso i 3 Centri (CSC e Centro H di Ferrara e Centro "Delta del Po" di Portomaggiore).

Per il coinvolgimento delle Dirigenze Scolastiche è stata prevista a inizio anno la trattazione dell'argomento in Conferenza dei Dirigenti. Il Centro H, in collaborazione con il CSC, è disponibile per organizzare incontri di informazione rivolti alle scuole e sull'attivazione delle procedure di prestito, soprattutto per quanto riguarda il

⁵ Documentazione acquisita agli atti del Servizio Pubblica Istruzione della Provincia.

⁶ Documentazione acquisita agli atti del Servizio Pubblica Istruzione della Provincia.

collegamento tra i centri risorse individuati e il successivo passaggio del database online.

Il 2009 sarà comunque un anno di sperimentazione per il quale non sono state previste spese, dato che l'attività sarà svolta nell'ambito della gestione originaria dei rispettivi soggetti coinvolti.

Progetto di diffusione della conoscenza dell'Accordo di programma per l'integrazione scolastica

In gennaio e febbraio 2009 la Guida, già inserita nei siti dei soggetti promotori, è stata presentata nelle 5 zone distrettuali dell'Accordo H, in raccordo con le 5 Commissioni Tecniche Sovracomunali (Ferrara, Cento, Codigoro, Copparo e Portomaggiore).

Con la collaborazione del Centro H e del Comitato si continuerà nell'operazione di diffusione di questa Guida mediante i bollettini informativi che periodicamente edita online, ma soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado, tra gli educatori e i coordinatori pedagogici nei servizi per l'infanzia pubblici e privati, nelle scuole dell'infanzia, presso i centri per le famiglie e gli sportelli di supporto alla genitorialità, nei centri di informazione, nei consultori e presso il Servizio SMRIA.

Non si esclude un'eventuale ristampa ma si dovrà comunque tener conto, oltre che delle risorse finanziarie che dovranno eventualmente essere reperite, anche della necessità, da verificare prima in sede di Commissione Tecnica Provinciale Handicap poi di Conferenza Provinciale ex L.R. 12/2003, di eventuali integrazioni al testo dell'Accordo e alla modulistica in uso, qualora lo richiedesse la vigente normativa.

PVA (Punto Valutazione Ausili)

Si estenderanno gli interventi a due grandi aree particolarmente importanti e di grande interesse per operatori scolastici e famiglie: gli ausili per la comunicazione e le tecnologie per i disturbi specifici di apprendimento.

Il gruppo del PVA continuerà a fornire consulenze multiprofessionali relative alle consuete aree: ausili per l'accesso al pc/ software didattico-educativo/organizzazione di spazi di lavoro nel contesto educativo e scolastico.

Possono essere previste, sulla base di specifici accordi, anche alcune attività nelle scuole e nei servizi in ambito provinciale per consulenze finalizzate a supportare e consolidare gruppi di lavoro e reti multiprofessionali a carattere locale.

Attività di formazione

Il CSC darà continuità all'approfondimento di alcuni temi di particolare rilevanza, da affrontare sia in momenti di aggiornamento che in gruppi di lavoro permanenti, come ad esempio: autismo, disturbi specifici di apprendimento, pedagogia del corpo, comunicazione aumentativa e alternativa.

Le iniziative, prioritariamente sostenute dal lavoro di rete con tutte le istituzioni scolastiche e sanitarie, saranno rivolte agli operatori delle scuole e dei servizi di tutto territorio provinciale.

Il costo verrà in parte sostenuto direttamente dal CSC, in parte coperto con fondi della Provincia.

In prosecuzione della sopra citata attività formativa, l'USP partecipa all'attivazione dello "Sportello Dislessia" – punto di ascolto/informazione/mediazione per le problematiche relative a questo disturbo, rivolto a famiglie, docenti e tecnici.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'USP, l'AID di Ferrara, le farmacie comunali di Ferrara, il Comune di Ferrara (Assessorato Salute, Servizi alla Persona, Immigrazione), il CSC, il Servizio di SMRIA/ASL di Ferrara, il Centro Nuove Tecnologie e Disabilità "Delta del Po" di Portomaggiore e l'Istituto Tecnico Commerciale Statale "M. Polo" di Ferrara.

Alla spesa per l'attività programmata provvede l'USP mediante l'utilizzo della somma di € 1.000 (dai fondi assegnati al GLIP).

Banca dati risorse e Sito Internet

Il Centro H prevede la continuazione dell'implementazione di dati relativi alle risorse e nell'aggiornamento di quelli esistenti all'interno della guida del Centro stesso, la realizzazione del progetto (interno all'Area Autonomia dei Piani per il Benessere e la Salute Sociale) finalizzato alla razionalizzazione e sistematizzazione in un unico database, cui seguirà una campagna di comunicazione e diffusione ad hoc, di tutti i vari database già realizzati dai singoli enti (CSC, Centro H, CSV⁷, ecc.).

E' inoltre previsto il potenziamento dell'attività di in-formazione e consulenza verso l'esterno (pubblico e privato sociale) sulle banche dati e per la conoscenza delle risorse territoriali.

Contestualmente, il CSC intende avviare una rilevazione sulle scuole secondarie di 2° grado, a partire proprio dal territorio del Comune di Ferrara, per approfondire la conoscenza sui bisogni territoriali per l'integrazione scolastica e sulle strutture di accoglienza post-scuola per gli alunni con grave disabilità.

L'attività del CSC, relativa all'aggiornamento della Banca dati e del sito sulle Disabilità Intellettive, rientra nel progetto più complessivo e si avvarrà anche del finanziamento regionale (deliberazione della G.R. n. 2385/2008), destinato ad iniziative promozionali a favore delle persone con disabilità tra cui quelle promosse

7

CSC sta per Centro Servizi per il Volontariato (viale IV novembre 9 – Ferrara).

dai Centri di Documentazione per l'Integrazione.

Punti accesso

Il Centro H pubblicherà la nuova "Guida ai Diritti e ai Servizi del Territorio" facendone una capillare diffusione sia cartacea che via web.

E' prevista l'organizzazione di incontri semestrali nei Comuni capoluoghi di distretto con gli operatori socio-sanitari per attività di informazione e consulenza, e la realizzazione di attività formativa con Associazioni di categoria del mondo artigiano, Acero, Uffici Tecnici dei Comuni sulla tematica dell'Adattamento dell'Ambiente Domestico.

E' stato inoltre programmato l'ampliamento della rete di collaborazione con il privato sociale, in particolare attraverso l'organizzazione di incontri formativi tematici.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva delle attività programmate per l'anno 2009.

	DESCRIZIONE ATTIVITA'	SOGGETTI ATTUATORI/ SOSTENITORI	SPESA
1	Progetto Sussidioteca Attività di gestione della banca dati e prestito ausili alle scuole. Definizione della modulistica per il prestito. Sperimentazione della procedura. Verifica dell'efficacia del progetto.	Provincia - Centro Servizi Consulenze per l'Integrazione di Ferrara – Centro H di Ferrara – Ufficio Scolastico Provinciale – Centro Nuove Tecnologie Delta del Po di Portomaggiore - Centri Territoriali di Cento e di Portomaggiore	L'attività non necessita di specifico finanziamento.
2	Diffusione e conoscenza Accordo di programma Attività di diffusione presso le famiglie per il tramite delle scuole, dei Comuni, dell'ASL/SMRIA, docenti, educatori	Provincia- Comitato Ferrarese Area Disabili – Centro H di Ferrara	L'attività non necessita di specifico finanziamento.
3	Valutazione ausili, consulenza e attività di formazione Attività di valutazione degli ausili informatici per soggetti disabili 0/18 anni del territorio provinciale in collaborazione con la S.C.- SMRIA dell'ASL di Ferrara (€ 3.000) - Attività di consulenza e formazione del CSC svolta agli operatori e docenti in ambito provinciale (€ 3.000)	Provincia – Centro Servizi Consulenze del Comune di Ferrara	La spesa è a carico della Provincia = € 6.000 ⁸
4	Banca dati Risorse / Sito Internet Attività di gestione della banca dati sulle risorse che il territorio provinciale offre alle persone disabili, in collaborazione con la rete regionale dei Centri ed il Centro H di Ferrara. Implementazione e aggiornamento sito www.disabilitaintellettive.it	Centro Servizi Consulenze del Comune di Ferrara	L'attività è finanziata mediante risorse regionali ⁹
5	Attivazione sportello dislessia	Ufficio Scolastico Provinciale	L'attività è coperta con i fondi ministeriali trasferiti al GLIP = € 1.000
6	Realizzazione punti accesso Continuazione dell'attività di ascolto e accompagnamento a livello provinciale delle richieste e dei bisogni dei cittadini, di supporto per le pratiche amministrative e sanitarie, collegamento col privato sociale e con le realtà offerte dal territorio	Centro H - CAAD di Ferrara	L'attività è finanziata dagli Uffici di Piano = € 23.381 € 11.646,24 (Centro) € 4.971,66 (Ovest) € 6.763 (Sud Est)

⁸

Attività n. 3 – La spesa trova copertura sul bilancio provinciale 2009 (azione 3387 = € 1.500 e azione 3446 = € 4.500).

⁹

Attività n. 4 – Il finanziamento è assegnato direttamente al CSC di Ferrara dalla Regione Emilia Romagna.

totale		30.381,00
---------------	--	------------------